TAVOLI TECNICI REGIONE COMUNE previsti dalla D.G.R. 1280-2012

DATA	ARGOMENTI TRATTATI
25 giugno 2013	ERP/ERS – Biodiversità – aree verdi – acustica - elettromagnetismo
18 luglio 2013	Aspetti metodologici – contenimento consumi energetici
6 agosto 2013	Acquiferi – Piano di Bacino – Invarianza Idraulica
27 agosto 2013	Ambiti extraurbani e paesaggio
3 settembre 2013	Mobilità e ulteriori approfondimenti aspetti idrogeologici

REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO AMBIENTE

SETTORE: VIA

RIUNIONE DEL: 25 giugno 2013	Ora Inizio: 14:45	Ora Fine: 17:30
LUOGO: Regione Liguria, Via D'Annunzio, 111		

Oggetto / Ordine del giorno: Gruppo di lavoro previsto dal parere motivato sul PUC di Genova – DGR n. 1280/2012 – primo incontro

Presenti	Ente/società	Riferimenti e-mail	Firma
Boni	Regione		
Solari	Regione		
Giusso	Comune		
Colombo	Comune		
Capurro	Comune		
Besazza	Comune		
Lombardini	Consulente Comune		
Neonato	Consulente Comune		
Marasso	Comune		
Bobbe	Comune		
Iacopi	Regione		
Falcioni	Comune		
Maggi	Comune		
Daneri	Comune		
Carli	Comune		
Gorgoni	Regione		
Dituri	Consulente Comune		

Svolgimento

L'incontro, su richiesta del Comune, verterà in particolare sui temi biodiversità e variante per l'edilizia sociale. Dato il breve preavviso e il giorno di festa appena passato, non è stato possibile

coinvolgere l'UTCR ARPAL, che ha contribuito alla sezione sul tema biodiversità del parere motivato. Regione si riserva quindi di ascoltare le osservazioni del Comune e di perfezionare successivamente le proprie considerazioni, se necessario.
Si aprono i lavori concordando sull'opportunità di stabilire un cronoprogramma per i futuri incontri, vista l'intenzione del Comune, esplicitata da Capurro, di concluderne le attività entro il termine stabilito per le controdeduzioni alle osservazioni al PUC, quindi entro fine settembre.
L'intenzione del Comune è di adottare il progetto definitivo del PUC entro la fine dell'anno, e Solari evidenzia come sarebbe tale termine il riferimento corretto per l'attività di ottemperanza alle prescrizioni del parere motivato, d'altra parte la disponibilità di un paio di mesi in più sarebbe auspicabile, vista anche la concomitanza del periodo estivo con i lavori del tavolo.
Il Comune evidenzia che per poter predisporre gli elaborati relativi alle controdeduzioni alle osservazioni e riscontro ai pareri da presentare alle Commissioni ed in Consiglio Comunale occorre un tempo adeguato, quindi bisogna darsi l'obiettivo di concludere il percorso nei tempi innanzi indicati.
Capurro comunica anche che il RIR sarà adottato, a corredo del preliminare di PUC, entro agosto, così da concludere il periodo previsto per le osservazioni e relative controdeduzioni entro novembre, compatibilmente con i tempi previsti per il PUC definitivo.
Si concorda che la sintesi finale relativa al recepimento delle prescrizioni del parere motivato, esito del tavolo di lavoro, sarà portata in CTVAS per acquisirne il parere.

Si entra quindi nel merito del tema BIODIVERSITA'.
Colombo introduce l'argomento biodiversità evidenziando che dal parere VAS emerge la richiesta di estendere i lavori dello studio di incidenza alla rete ecologica, diversamente da quanto emerso dai precedenti contatti col settore Parchi regionale che aveva indirizzato il Comune nel senso di non trattare gli elementi di connettività ecologica nell'ambito della Relazione di incidenza. Ciononostante i colleghi del verde hanno svolto, con la consulenza della Dott.ssa Neonato, una indagine relativa alla rete ecologica in ambito urbano a partire dalla rete ecologica regionale e da quanto già previsto dal PUC nella Tavola di Livello 2 "Sistema del Verde". Questa tavola, che già prevede "Connessioni ecologiche da salvaguardare e/o ripristinare", potrà essere integrata con quanto emerso da detti studi.
Solari si riserva di verificare quanto indicato a conclusione dello scoping ed evidenzia come la REL debba comunque essere indagata nell'ambito del comparto biodiversità, anche a prescindere dalla valutazione di incidenza, ed è un contenuto normalmente richiesto nell'ambito di ogni verifica e VAS.

Da verifica successiva: nella relazione di sintesi conclusiva dello scoping sul PUC di Genova è chiaramente riportato: "il Rapporto ambientale dovrà essere comprensivo dello <u>studio di incidenza</u> che prenda in considerazione tutte le previsioni del PUC, ed avente i contenuti minimi di cui alla DGR 328/2006 - Rif L.R 28/2009 - unitamente all'analisi delle relazioni con la rete ecologica di cui alla DGR 1793/2009". Si allega testo del documento conclusivo di scoping.

Di Turi ritiene che la rete ecologica sia stata comunque tenuta in considerazione in modo esaustivo; di fatto tuttavia il parere motivato indica puntualmente alcune necessità di integrazione ed approfondimento, che sono facilmente colmabili. Solari evidenzia tuttavia come le osservazioni del parere vertano soprattutto sulla necessità di far corrispondere le norme di piano con le premesse conoscitive. Ad esempio il distretto di Scarpino ha una perimetrazione che non tiene conto della presenza di un habitat prioritario, evidenziato nella stessa Relazione di Incidenza, non dando quindi sufficienti garanzie di tutela nei suoi confronti. Da cui l'indicazione di correggere il perimetro del distretto stesso.
Capurro ritiene in merito che la stessa Regione abbia dato, con atti precedenti e successivi, indicazioni differenti, e chiede di verificare tale quadro di riferimento: è necessario riallineare le informazioni circa gli atti assunti e lo stato di avanzamento dei lavori inerenti il Terzo Valico, chiedendo ai colleghi della Regione di contribuire per la loro parte, mentre da parte sua lo farà presso il Comune.
Infatti evidenzia che il PUC non può ignorare, anche solo in termini di rendicontazione, le decisioni già assunte dal Comune o da Enti sovraordinati.

.
Capurro e Colombo ritengono inoltre che le norme tengano conto delle risultanze delle analisi ambientali, e che gli elementi della REL ricadano prevalentemente in regimi di territorio non insediato. In realtà Solari riferisce l'interessamento anche di ambiti AR-PA e AR-PR.
Si concorda per il successivo incontro che il Comune evidenzi puntualmente gli elementi di compatibilità fra norme e sensibilità bionaturalistiche, così da poter entrare più nel merito delle osservazioni formulate, anche con il contributo di tutti i soggetti che hanno concorso alla loro redazione.
Neonato illustra quindi l'attività di redazione del Piano del verde, che è stata successiva all'adozione del PUC e si è conclusa recentemente. Si tratta di approfondimenti sulla quantità, qualità e gestione del verde a scala urbana, e si pone quindi a completamento delle considerazioni svolte sul territorio esterno al perimetro del centro urbano, nel tentativo di garantire la penetrazione di corridoi verdi all'interno del tessuto consolidato. Le analisi svolte hanno portato a sintetizzare delle schede sui singoli distretti, in cui sono definite le prestazioni necessarie da garantire allo scopo di realizzare gli obiettivi del Piano del verde stesso. Solari chiede se gli esiti di tale lavoro, indubbiamente interessanti e coerenti con quanto richiesto nel parere motivato, hanno delle ricadute sui distretti in termini di layout e di norme associate. Capurro specifica che un lavoro svolto ed approvato dall'Amministrazione e di cui si terrà conto nel passaggio al progetto definitivo di PUC, fatto salvo che è il Consiglio Comunale a decidere. In ogni caso il Piano del verde sarà messo a disposizione, con anche le indicazioni su come il PUC intende recepirlo.
Capurro evidenzia l'esigenza di mantenere il livello di dettaglio progettuale entro i limiti della disciplina di PUC, conciliando le esigenze ecologiche ed ambientali con le altre richieste espresse da Enti e privati e con le varie fasi di approfondimento dei progetti previsti dalla disciplina urbanistica.
Rileva che il lavoro illustrato completa lo studio della Dott.ssa Di Turi, facendo penetrare nell'urbano valutazioni di carattere ecologico. Il Comune provvederà a "farlo entrare" nel PUC anche a riscontro del parere VAS.
Solari chiede se è stato ricalcolato l'indicatore relativo alla fruibilità del verde urbano sulla base dei parametri indicati nel parere motivato, Capurro specifica che sarebbe loro intenzione trattare la questione in una seduta dedicata.

Si passa quindi al tema ERP-ERS.
Besazza riferisce delle motivazioni alla base della variante per il settore abitativo che il Comune intende anticipare rispetto all'approvazione del definitivo di PUC. Ritiene che le prescrizioni di natura ambientale siano troppo severe e penalizzanti in particolare per l'edilizia sociale, rispetto a quanto richiesto per le altre previsioni del PUC, e che la necessità di adeguamento stia rallentando troppo un provvedimento dovuto in risposta ad un'emergenza sociale. Infatti la legge regionale 38/07, ha imposto ai Comuni di predisporre una variante generale ai propri strumenti urbanistici per il settore abitativo sociale, strumento che il Comune ha sviluppato ed adottato ormai nel 2011, individuando anche interventi ERP-ERS in variante urbanistica, successivamente sottoposti e finanziati dalla Regione stessa, che verrebbero impediti dalle prescrizioni regionali in materia di VAS.
Capurro chiarisce che in realtà quanto richiesto dal parere motivato è oneroso per l'intero piano, e che le norme urbanistiche non possono introdurre ulteriori vincoli rispetto a quanto stabilito dalle leggi vigenti per i vari settori, con riferimento ad esempio all'elettromagnetismo, all'acustica ed alla pianificazione di bacino senza opportune motivazioni ed elaborazione tecniche di carattere disciplinare urbanistico. Ritiene, come anche Falcioni con riferimento alla pianificazione di bacino, che le norme esistenti siano sufficientemente restrittive e che non è possibile attribuire alla pianificazione urbanistica l'onere di indicare misure maggiormente cautelative in materie già ampiamente trattate da altri Enti con competenza specifica, con assetto normativo consolidato che fa riferimento a competenze nazionali esclusive o concorrenti con la Regione, e non a prerogative inerenti la pianificazione urbanistica.

Inoltre Capurro, mostrando la mappa delle criticità acustiche, elettromagnetiche e idrogeologiche così come indicate dalla Regione con la sua nota del 14/05/2013, evidenzia la ridottissima dimensione del territorio urbano non interessato da tali limitazioni.
Inoltre osserva che i Piani di Bacino sono approvati dall'Autorità di Bacino e che risulta singolare che proprio la Regione affermi che i PdB non bastano e che necessita ancor più cautela.
Contesta in particolare l'indirizzo di cautela proposto in relazione alle postazioni di telefonia mobile, sostenendo inoltre che l'imposizione dell'acquisizione di un parere ARPAL costituisce un onere aggiuntivo nei procedimenti edilizi, per altro gestibili dal Comune solo attraverso apposito accordo con l'Azienda regionale (che già valuta i progetti di installazione degli impianti) e il cui onere ricadrà, al fine, sul privato, sia in termini economici che di aggravio del procedimento, in quanto non derivante da disposizioni di legge.
Ritiene in generale che le problematiche ambientali andrebbero risolte in ambito normativo, dai soggetti con potestà legislativa (se sull'elettromagnetismo e sul rumore la Regione ritiene che la legge nazionale non sia sufficiente a tutelare la popolazione, utilizzi la sua competenza in materia di salute, tenuto conto della competenza statale in materia di tutela dell'ambiente, e legiferi in modo omogeneo su tutta la regione), e che si intende usare uno strumento improprio, il PUC, che per sua natura non può imporre limiti in materia di inquinamento più restrittivi della normativa vigente. Riporta un caso specifico, relativo all'area Mongiardino, su cui un vincolo posto dal RIR, subentrato successivamente al piano urbanistico, a limitare la potenzialità edificatoria, è stato annullato dal TAR nonostante il fatto che il Comune avesse assunto il principio di cautela espresso dal CTR.
Solari evidenzia come la sentenza avversa sia stata probabilmente dovuta al fatto che il vincolo posto dal RIR andava a contrastare un uso consentito dal piano previgente; sarebbe stato diverso se il PUC avesse fatto proprie, nell'ambito della propria elaborazione ed approvazione, le indicazioni del RIR e stabilito per l'area, nell'ambito della competenza urbanistica, un uso compatibile con i vincoli posti dal RIR.
Boni chiarisce che il contenuto della VAS non può essere il mero rispetto delle normative ambientali; che il processo di valutazione ambientale passa attraverso la definizione di obiettivi anche ambientali a cui la struttura del piano deve tendere conformandosi, e che nel caso di Genova l'obiettivo della diminuzione della popolazione esposta al rischio è prioritario. La normativa dei piani di bacino tende esclusivamente al non aumento, e in quanto di settore e specifica non può e non deve tenere conto di aspetti e dinamiche più complesse, che attengono al livello pianificatorio e a un approccio maggiormente sistemico che realizzi sinergie fra i vari aspetti della pianificazione. Comunque sarà fatta una verifica anche con gli uffici legali regionali in merito all'effettivo raggio d'azione delle norme urbanistiche.
Capurro evidenzia come non sia possibile destinare sistematicamente le aree esondabili a verde, in quanto si tratta nella maggior parte dei casi di aree già insediate o sulle quali pesano interessi anche pubblici notevoli e conseguenti "affidamenti" (vedi rimessa AMT della Foce, caso di Corso Sardegna); sarà necessario esplicitare che la trasformazione è subordinata agli interventi di messa in sicurezza, contemplando però, come rileva Boni, un tempo ragionevolmente lungo, compatibile con la complessità della loro realizzazione.
Capurro osserva che i contenuti del PUC sono determinati dalla legge e riguardano la disciplina urbanistica. Che competenze può esprimere il Comune, sostanziali non solo formali, per intervenire ulteriormente in materia rispetto alle elaborazioni svolte dalla Provincia competente e validate da Autorità di Bacino?
I PdB esistono e sono sovraordinati ed inoltre, nei tempi recenti per le note cause, evolvono rapidamente, mettendo a rischio il PUC di contenere norme non allineate rispetto al PdB.
Lombardini riconosce il contenuto proprio della norma urbanistica e la possibilità di incidere sulle dinamiche insediative, ma segnala che in effetti è complicata e di difficile attuazione l'aggiunta di veri e propri vincoli o verifiche aggiuntive rispetto a quanto previsto dalle norme di settore.
Solari specifica che la cautela così contestata relativa alla telefonia mobile era stata indicata su suggerimento di un soggetto competente in materia ambientale, e che ha basi propositive che aprono alla discussione e a soluzioni diverse. Più complicato è invece bypassare le necessarie attenzioni richieste per la qualità ambientale degli insediamenti previsti nell'ambito del PUC, essendo oggetto proprio dell'urbanistica la definizione degli usi delle aree, del modello e del

carico insediativo. È attraverso tali elementi che è possibile definire un'evoluzione maggiormente sostenibile rispetto all'attuale del tessuto urbano genovese. Ricorda inoltre un concetto che nell'ambito della VAS è applicabile e può essere utile nel caso specifico: quello della compensazione. Anche in relazione alla variante ERP/ERS, è utile individuare puntualmente i punti di contrasto fra le previsioni (di recupero del patrimonio pubblico e di nuova edificazione pubblica) e i vincoli ambientali, così da poter eventualmente individuare, rispetto ad interventi irrinunciabili, le opportune misure compensative a livello di piano. I citati casi di Bolzaneto e delle "Lavatrici" in realtà non sono in conflitto con tali vincoli. La cartografia prodotta di sovrapposizione sull'ambito del PUC dei vincoli ambientali è indubbiamente utile ma va depurata delle fasce B di ferrovie e autostrade e dei tratti in galleria (trattandosi di materia acustica in tali tratti le fasce di attenzione non sussistono).
Capurro evidenzia come nell'ambito dell'attività comunale di definizione del progetto definitivo di PUC, si prefigurino spazi sui distretti in quanto aree di trasformazione, e l'opportunità di rivedere il sistema incentivante, anche in relazione alle fasce inondabili, tenuto conto del fatto che l'eccessiva articolazione del sistema rende difficile la gestione e la quantificazione degli effetti.

Conclusioni operative / risultati

La seduta successiva è fissata per il giorno 18 luglio alle ore 9.30. I convenuti si impegnano a:

Regione: verificare gli atti relativi al sito di Scarpino, effettuare approfondimenti di natura giuridica sul rapporto fra norma urbanistica e vincoli di natura ambientale.

Comune: trasmettere copia dello studio per il Piano del verde, e proporre una modalità di integrazione delle risultanze nei distretti; fornire evidenza di dove e come le norme hanno recepito le indicazioni della Relazione di incidenza; aggiornare il quadro decisionale relativo a Scarpino per la parte di propria competenza; verificare le interferenze degli interventi ERP/ERS con le criticità ambientali evidenziate dal parere motivato; approfondire la possibilità da parte del PUC di incrementare il livello di tutela ambientale nei distretti di trasformazione, approfondisce la norma relativa all'AR-UP condizionando la premialità al trasferimento dell'intervento edilizio in area non a rischio.

Il verbalizzante:	paola solari

REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO AMBIENTE

SETTORE: VIA

RIUNIONE DEL: 18 luglio 2013	Ora Inizio: 9:30	Ora Fine:
LUOGO: Regione Liguria, Via D'Annunzio, 111		

Oggetto / Ordine del giorno: Gruppo di lavoro previsto dal parere motivato sul PUC di Genova – DGR n. 1280/2012 – secondo incontro

Presenti	Ente/società	Riferimenti e-mail	Firma
Boni	Regione		
Solari	Regione		
Orsini	Regione		
Giusso	Comune		
Colombo	Comune		
Merello	Comune		
Caracciolo	ARPAL		
Besio	Consulente Comune		

Svolgimento

Boni e Colombo, che ha ricevuto mandato da Capurro (che si scusa per un impegno concomitante), concordano sul fatto che il Comune predisporrà un documento illustrativo di come intende ottemperare alle prescrizioni del parere motivato, che sarà illustrato al CTVAS e sul quale il CTVAS si esprimerà.
Il percorso si concluderà con deliberazione della Giunta regionale.

Boni chiarisce che i verbali saranno scritti dal settore VIA.
Solari chiede, non avendo più ricevuto notizia da Capurro, che si era impegnata entro il martedì precedente a far avere i suoi commenti, se può considerare approvato il verbale dell'incontro precedente condiviso via mail. Colombo informa che Capurro ha fatto delle correzioni e che la sua versione è stata mandata via e-mail, forse l'indirizzo (*di chi ha scritto il verbale*) è stato omesso – *la versione corretta da Capurro è stata inviata a Solari il giorno successivo, 19/07*.

Colombo informa che intendono trattare sia gli aspetti metodologici legati alla predisposizione della relazione di ottemperanza, che il comparto energia.
Solari ricorda che in conclusione all'incontro precedente si era stabilito di risolvere in data odierna gli aspetti ancora da chiarire relativamente a biodiversità e variante ERP-ERS.

Besio illustra l'impostazione metodologia elaborata prendendo atto del motivato parere. Si è ritenuto più logico seguire la struttura del parere stesso che contiene aspetti di ordine più generale e alcuni più specifici legati alle aree tematiche, con particolare attenzione alla riconoscibilità della relazione tra dati ambientali ed obiettivi del piano. Il riordino del documento è finalizzato alla riorganizzazione delle basi conoscitive già presentate in funzione delle risposte da fornire al Parere di Regione Liguria – Dipartimento Ambiente.
Per meglio esemplificare il metodo di lavoro è stata predisposta una tabella "Quadro sinottico delle conoscenze per la VAS" che viene illustrata nel dettaglio (documento che viene distribuito in copia a tutti i soggetti presenti).

Solari e Orsini invitano a non rifare un discorso generale ma ad approfondire e rivedere le parti che sono oggetto di specifiche indicazioni prescrittive nel parere.

In relazione alle osservazioni sul territorio agricolo e di presidio, Colombo riferisce che non è stato riscontrato un problema di sprawling urbano sul territorio genovese, in quanto dall'approvazione del PUC vigente sono state rilasciate solo 81 provvedimenti edilizi per interventi di nuova costruzione in presidio ambientale oltre la cosiddetta "linea verde", accompagnati da convenzioni per il mantenimento di una superficie di circa 122 ha di territorio.

Solari chiarisce che la questione posta dal parere motivato è relativa alla necessità di vincolare l'edificabilità ad un effettivo presidio del territorio, piuttosto che alla sua riduzione.
A livello di metodo, è importante che sia riscontrata la coerenza fra quadro conoscitivo, obiettivi (integrati con quelli di sostenibilità ambientale) e previsioni di piano.

Besio concorda e informa che a tale scopo sarà predisposta una tabella che renda evidenti le relazioni fra gli obiettivi e le varie componenti del piano.

Solari ribadisce la necessità di essere molto precisi nell'indicare come le azioni di piano, con riferimento esplicito a struttura e norme, siano coerenti alle premesse conoscitive, al quadro pianificatorio di riferimento, e agli obiettivi.

Besio comunica che è intenzione fare per i distretti un'unica scheda con i contenuti sia urbanistici che ambientali, il che va nella direzione del metodo indicato nel parere motivato.

Per quanto concerne il dimensionamento del Piano, Colombo comunica che il carico insediativo previsto per i distretti è determinato per 2-3 degli scenari ipotizzabili per ognuno, mentre sostiene che è impossibile determinare quello derivante dagli interventi diffusi consentiti dalle norme per gli ambiti, che comprendono anche meccanismi di premialità. È stato fatto uno studio sull'attuazione del PUC vigente, da cui risulta che rispetto a quanto ammesso è stato poi realizzato meno di un terzo.
Besio sostiene che il concetto di carico teorico fosse perseguibile con i vecchi PRG ma perde significato nel passaggio ai PUC.

Solari e Orsini rilevano che la miglior definizione del dimensionamento del piano, anche eventualmente attraverso degli scenari di massima e di minima, è richiesta normale nei procedimenti di VAS e ad oggi nessun Comune ha ritenuto impossibile fornire indicazioni in tal senso. La presunzione che non tutte le previsioni saranno attuate non consente di trascurare gli impatti derivanti dalla completa attuazione del piano (dimostra piuttosto la non adeguatezza del piano rispetto allo scenario di riferimento). Ad esempio, il dimensionamento massimo del piano è quello rispetto al quale, opportunamente convertito in AE – abitanti equivalenti – occorre verificare la disponibilità di approvvigionamento idrico e trattamento depurativo adeguato.

Colombo comunica di aver richiesto informazioni ai gestori circa l'adeguatezza del servizio, ma Solari evidenzia che se non è nota la domanda non può neanche essere garantita una risposta adeguata. È comunque opportuno approfondire tale aspetto solo per le porzioni di città per le

quali, data anche la sussistenza di previsioni di distretti, esso è indicato come critico (non trattandosi di uno dei temi ambientalmente più rilevanti).

Boni riassume che per il Comune ciò che avviene negli ambiti è trascurabile in confronto a quanto potrebbe avvenire nei distretti dove si concentrano le vere trasformazioni. Però è necessario mettere i gestori delle reti (acqua potabile e depurazione) in condizione di poter valutare le ricadute del piano e programmare per tempo gli eventuali interventi necessari.

Solari chiede se è stato deciso come utilizzare le risultanze del Piano del verde, e Colombo informa che è intenzione del Comune inserirle nelle schede dei distretti.

Besio, nel proseguire con l'illustrazione del documento metodologico fornito, relativamente alla viabilità ritiene che il piano tratti già in modo esaustivo il tema.

Solari evidenzia come nella realtà si tratti di obiettivi a cui non è associata una norma cogente che ne garantisca la realizzazione, e non ne è evidente la fattibilità; ad esempio nel tracciare con una linea la pista ciclabile, è necessario verificare che effettivamente ci siano gli spazi e le condizioni per tale passaggio, apponendo se del caso dei vincoli. L'attuazione può ovviamente avvenire per lotti, ma avendo la garanzia di poterli saldare a costituire il disegno complessivo. Lo stesso per le fermate della metropolitana, che dovrebbero costituire condizionamento alla realizzazione di molte previsioni di distretto, che si configurano come grandi attrattori e quindi potenzialmente molto impattanti sulla viabilità.

Orsini specifica che l'impatto sul traffico e la viabilità di tali attrattori non è stato indagato, e degli approfondimenti sono necessari per prefigurare le risposte a eventuali situazioni di criticità, e per garantire la funzionalità anche delle soluzioni di infrastrutturazione pubblica di cui si parla.

Colombo informa che la realizzazione delle nuove stazioni è regolata da accordi di programma con Ferrovie che programmano la realizzazione delle infrastrutture.

Boni sottolinea la necessità che siano fornite le informazioni utili a garantire la gestione integrata e complessiva di tutte le problematiche che derivano dall'attuazione dei distretti, in tempi congrui, per non ripetere esperienze quali quella della Fiumara.

Prima di passare all'argomento "energia" la Regione condivide l'impostazione del lavoro presentata da Besio.

Si passa quindi a trattare il tema energia; sia Solari che Boni suggeriscono di non indicare aree idonee agli impianti da fonti rinnovabili, nello specifico energia eolica, in quanto in contrasto con linee guida nazionali e giurisprudenza.

Per il comparto il Comune, come illustra Merello, data la maggior sensibilità della nuova Giunta, prevede di chiedere la massima efficienza energetica (classe A) per le nuove edificazioni e le ristrutturazioni integrali, diversificando per altre situazioni di ristrutturazione dell'esistente. Alla domanda relativa alle eventuali complicazioni che potrebbero derivare dall'essere più restrittivi della norma, Solari evidenzia come la perfetta rispondenza fra obiettivo e norma del PUC possa tendere alla massimizzazione degli esiti, pur non riferendo a disposizioni di legge (la classe non è imposta da normative regionali o nazionali).

Colombo illustra il percorso parallelo che è stato svolto in questi anni per arrivare alla redazione del SEAP e del PUC e la relazione stretta che c'è tra alcune azioni del SEAP e le norme di piano *(aggiunto in sede di revisione del verbale e non comunicato in seduta: azione PT-S04 e art. 18 comma 3.10, art. 14 comma 1; azione PT-S05 e art. 10, art. 1, art. 26, art. 17; azione EDI-L01 e EDI-L02, art. 14 comma 2; azione EDI-S10, art. 14 comma 3).*

Merello evidenzia come questo rapporto con il PUC sia molto importante per raggiungere gli obiettivi che si è dato il Comune, sottolineando come il lavoro sia stato coordinato e che ora è attivo anche un tavolo di lavoro interdirezionale per la revisione del Regolamento Edilizio Comunale. Infatti il REC rappresenta il livello più adeguato nel quale inserire regole specifiche per l'efficientamento energetico ed il risparmio a livello edilizio, mentre il PUC non può scendere così nel dettaglio.

Colombo chiede quindi che il prossimo incontro possa essere incentrato sui temi idrogeologici.

In merito Boni e Solari relazionano su uno degli aspetti che Regione si era impegnata ad approfondire, quello relativo alla difficoltà che hanno i redattori del piano a porre nuove limitazioni e vincoli alla trasformabilità come cautele ulteriori rispetto a quanto prescritto dalle norme vigenti. Il caso dei Piani di bacino è emblematico, in quanto essi stessi prevedono che il PUC debba approfondire le conoscenze e alla luce delle risultanze rivedere il quadro del dissesto; lo stesso Comune di Genova lo ha fatto nel PUC ampliando le aree in frana.
Boni ribadisce la massima disponibilità agli incontri che il Comune ritenga necessario, ma si riserva di comunicare una data sentiti i colleghi che si occupano di geologia e idraulica. Quindi si allontana.

Orsini chiede in merito all'accessibilità al verde urbano se l'indicatore è stato ricalcolato sulla base di quanto spiegato nel parere motivato.

Colombo risponde che sono stati rifatti i buffer a 300 metri come richiesto da Regione Liguria.
Giusso informa che la selezione delle aree verdi si è ottenuta con opportune interrogazioni al database dei servizi (SIS-S).

Orsini ricorda anche la soglia dimensionale sulla cui base vanno ulteriormente determinate le aree che svolgono un'effettiva funzione di verde urbano, come richiesto dall'indicatore europeo. Il lavoro potrà essere molto utile per verificare come l'introduzione di aree verdi a livello di distretti possa dare una risposta positiva negli ambiti in cui tale servizio è particolarmente carente.

Orsini chiede anche quale sia il margine, nel lavoro di revisione dei distretti, sull'introduzione/collocazione di funzioni sensibili quali la residenza.

Colombo evidenzia l'articolazione e le implicazioni delle trasformazioni di aree private come di Dst, condizionate anche dalla proprietà e dalle aspettative di valorizzazione economica delle aree.

Solari evidenzia come trattandosi di distretti l'attuazione sia unitaria il che possa consentire il superamento di tali vincoli, stanti anche gli schemi urbanistici disegnati dal comune. Chiede anche se siano disponibili delle misurazioni di livelli acustici nelle fasce autostradali successivamente alla realizzazione degli interventi di risanamento.

Colombo chiederà ai colleghi del settore competente, se hanno fatto loro delle misurazioni oppure Società Autostrade.

Conclusioni operative / risultati

L'incontro successivo, con data da fissarsi, sarà finalizzato a trattare i temi geologici ed idraulici.

Note

In merito all'altro aspetto che Regione si era impegnata ad approfondire, relativamente al distretto di Scarpino e all'interazione col SIC, si è potuto chiarire che ad oggi non esiste l'inclusione formale di tale sito all'interno del PdiU dello smarino del terzo valico ferroviario. Valgono a maggior ragione i contenuti della nota del Direttore del Dipartimento PG 143925 del 17.10.2011, in cui a fronte della proposta di perimetrazione del Comune la Regione si riservava di verificarne l'incidenza sul SIC, richiamando la possibilità di eventualmente derogare alle istanze di tutela a seguito della presentazione e valutazione di un progetto, che si configurerebbe come di interesse pubblico e non altrimenti realizzabile. Nell'ambito del parere la valutazione di incidenza è stata svolta da parte della regione e ha portato alla prescrizione relativa alla necessità di riperimetrare il distretto stesso.

Il verbalizzante:	paola solari

REGIONE LIGURIA

DIPARTIMENTO AMBIENTE

SETTORE: VIA

RIUNIONE DEL: 6.08.2013	Ora Inizio: 14:30	Ora Fine:
LUOGO: Regione Liguria, Via D'Annunzio, 111		

Oggetto / Ordine del giorno: Gruppo di lavoro previsto dal parere motivato sul PUC di Genova – DGR n. 1280/2012 – terzo incontro

Presenti	Ente/società	Riferimenti e-mail	Firma
Boni	Regione		
Solari	Regione		
De Fornari	Comune		
Colombo	Comune		
Razzore	Comune		
Poggi	Regione		
Rossi	Regione		
Gorziglia	Regione		
Capurro	Comune		

Svolgimento

L'Arch. Capurro comunica che è stato adottato il RIR integrativo del progetto Preliminare di PUC e quindi è stato trasmesso a Regione Liguria anche ai fini del procedimento VAS.

Inoltre comunica che il Comune di Genova non ha ricevuto il verbale dell'incontro del 18 luglio. L'Ing. Boni assicura che verrà inviato in tempi brevi.

Capurro comunica l'esigenza di svolgere ancora due incontri, uno sul tema viabilità/qualità dell'aria, l'altro sulle aree extraurbane e il tema del presidio. Si concordano preliminarmente i giorni 27 agosto e 3 settembre, compatibilmente con la disponibilità dei colleghi che per competenza è necessario coinvolgere.

Passando all'esame dei vari temi in materia di tutela idrogeologica, Capurro illustra elaborazioni che sovrappongono agli acquiferi significativi i Distretti di Trasformazione anche in relazione all'attuale uso del suolo (fonte Provincia di Genova). Emerge che ci troviamo di fronte ad aree interamente urbanizzate ed impermeabilizzate per le quali la trasformazione può portare solo che miglioramenti. Di fatto tutto il fondo valle del Bisagno e del Polcevera risultano interamente

urbanizzati e impermeabilizzato a fronte di un 75% del territorio comunale non insediato che contribuisce effettivamente alla ricarica di falda. Le porzioni di aree che all'interno dei distretti di trasformazione potrebbero essere recuperate alla permeabilità sono assai contenute a fronte delle dimensioni dei bacini idrografici.
Evidenzia che, riguardo al parere VAS, ritiene accoglibile il suggerimento del Ministero dell'Ambiente riferito al concetto di "invarianza idraulica", disposizione che riguarderebbe anche le trasformazioni programmate nei distretti.

Solari evidenzia come la *ratio* del parere fosse quella di introdurre a livello di piano delle differenziazioni normative che garantissero determinate prestazioni nei distretti ed ambiti in corrispondenza di tali acquiferi. Ci si riferisce a cautele quali la limitazione di attività produttive potenzialmente inquinanti, o la massimizzazione del suolo permeabile, elemento che compare anche in una considerazione sviluppata per le aree da bonificare (privilegiare ovunque possibile l'asportazione del materiale inquinante piuttosto che il tombamento). Il tema impermeabilità interagisce anche con altri aspetti quali la dotazione di aree verdi e l'efficienza idraulica delle aree.

Poggi osserva che negli interventi di trasformazione dei Distretti bisogna evitare situazioni di ulteriore compromissione della falda, quindi evitare l'insediamento di funzioni inquinanti.

Capurro ricorda che quando si affonta un progetto di trasformazione di un'area potenzialmente inquinata, si effettuano prima controlli sulla qualità dei suoli e se si verificano situazioni di inquinamento, si procede ai sensi del Codice dell'Ambiente.

Poggi evidenzia come sia proprio nella fase di pianificazione che debbano essere evidenziate le aree più vulnerabili (falda freatica) nelle quali, nel momento in cui si redige un PUC evitare di prevedere trasformazioni che implichino usi potenzialmente impattanti o introduzione di elementi a rischio, a maggior ragione come nel caso in questione, in cui siamo in presenza di falde per uso idropotabile.
Per esempio se ho un'area oggi occupata da un'industria dismessa, magari inquinante in attività ma ad oggi "ferma" non producendo ulteriore inquinamento, la situazione è meno pericolosa rispetto alla previsione di collocare in sito una nuova lavanderia, che può produrre forme di inquinamento peraltro di forte attualità, vista la diffusa contaminazione da organo clorurati riscontrata nel terreno e nelle falde.
Quindi nello scegliere le funzioni ammesse in un Distretto di Trasformazione devo fare molta attenzione alle falde ed alla tutela dei pozzi di emungimento.

Capurro sintetizza che da quanto affermato si evince che nei Distretti di Trasformazione in acquifero non devono essere previste alcune tipologie di attività produttive potenzialmente inquinanti della falda.

Solari puntualizza che tutte le superfici che recupero alla permeabilità costituiscono un fatto positivo ma devono anche essere individuati ed impediti gli usi potenzialmente impattanti.
Inoltre per gli acquiferi a fronte di un'istanza di bonifica è preferibile l'asportazione dei suoli contaminati anziché la messa in sicurezza in sito.

Capurro evidenzia che il confronto con diversi esperti di bonifiche ha portato e ritenere molto spesso preferibile mantenere in loco il terreno piuttosto che asportarlo, movimentando e trasferendo quelli che di fatto sono rifiuti.

Solari chiarisce che lo spirito del parere motivato è introdurre un ulteriore elemento di riflessione che consenta caso per caso di stabilire, sulla base della sensibilità delle aree, la soluzione migliore; non è in assoluto sempre meglio ricorrere a tombamenti in sito, anche solo per il fatto che in presenza di falda così facendo si perpetua il contatto della stessa con gli inquinanti.

Capurro esprime la necessità di circostanziare le attività che possono compromettere la falda e la qualità delle acque evidenziando tuttavia che la tendenza pianificatoria è rivolta alla multifunzionalità. Chiede quindi alla Regione di circostanziare le attività che si ritiene non debbano essere collocate negli acquiferi significativi.

Boni suggerisce di fare riferimento alle tipologie di attività che risultano nell'anagrafe dei siti inquinati come fonte dell'inquinamento stesso, e si impegna personalmente a fornire tale elenco.

Solari suggerisce in alternativa di selezionare le attività sulla base delle sostanze eventualmente utilizzate, usando a riferimento i principali inquinanti rinvenuti in falda (metalli pesanti, organo clorurati, idrocarburi, etc.). Le possibili soluzioni sono varie, ed è normale nei PUC vedere limitazioni alle attività che possono essere svolte nelle diverse aree.

Capurro riassume che quindi nei Distretti di Trasformazione in acquifero significativo bisognerebbe puntare a:

1. Miglioramento delle condizioni di permeabilità
2. Impedire la localizzazione di attività inquinanti
3. Miglioramento della qualità dei suoli (effetto delle due azioni precedenti)

A proposito dell'esclusione di specifiche attività da alcune zone di PUC, De Fornari illustra il lavoro che sta facendo il Comune per mettere a sistema le categorie L.R. 25/95 con le funzioni ammesse dalle norme di PUC: nei Distretti e negli ambiti iniziare a diversificare le categorie non è così semplice.
La disciplina urbanistica si basa sull'individuazione di categorie di destinazioni d'uso e di funzioni coerenti con la normativa di settore, non prevedendo elencazioni puntuali.
Inoltre occorre armonizzare tale impostazione con le procedure edilizie: questi meccanismi regolano infatti anche i cambi di destinazione d'uso disciplinati da procedure autocertificate (SCIA e DIA); è pertanto necessario fornire norme chiare e inequivocabili perché il professionista certifichi e non interpreti.

Capurro ricorda che rispetto alle bonifiche è necessario valutare caso per caso con dati specifici quindi è opportuno introdurre un "livello di attenzione" anziché una prescrizione generalizzata.
Solari concorda che esistono situazioni variegate ma a livello di norma si può sicuramente introdurre una cautela.

Capurro e De Fornari ritengono, coerentemente con una delle indicazioni del parere motivato – parere del MATTM – di superare il tema della quota % di suolo permeabile ricorrendo all'invarianza idraulica (utilizzando a riferimento il caso di Cesena).
Ciò dovrebbe consentire di trattare in termini maggiormente realistici ed efficaci il tema: infatti il riferimento al concetto di Invarianza Idraulica permette di rivedere e correggere le norme per la gestione della permeabilità, considerato altresì che in questo periodo di salvaguardia, la norma adottata dal Comune si è rivelata di applicazione estremamente problematica.
Il primo aspetto da rivedere sono le definizioni in particolare "lotto d'intervento" e "superficie permeabile" (non può essere solo suolo naturale e in piena terra) anche in relazione all'art. 16 dei parcheggi.
L'attività edilizia si concentra sul quotidiano anche e per lo più per piccoli interventi e l'obbligo delle percentuali produce effetti aberranti. Abbiamo pensato di fotografare la situazione ex ante e verificare la situazione ex post tenendo conto delle proposte del progetto.
L'obiettivo dell'invarianza idraulica in generale è di mantenere lo status quo ma col piano intendiamo assumere obiettivi di miglioramento da raggiungere anche attraverso i diversi mezzi che la tecnologia edile mette a disposizione (verde pensile, vasche di laminazione etc, etc) oltre all'individuazione di quote di terreno veramente permeabile (coefficienti di deflusso per valutare coefficienti di miglioramento).

Abbiamo previsto un sistema di calcolo a seconda del punto di partenza, terreno competente permeabile o completamente impermeabile, e la valutazione dei diversi tipi di interventi valutati in funzione del relativo coefficiente di deflusso a norma UNI.

Relativamente ai tetti verdi, Solari evidenzia tuttavia come non contribuiscano alla permeabilità e dovrebbero essere quindi trattati nell'algoritmo di calcolo con un peso adeguato (non troppo alto). Ciò per non compromettere il possibile uso delle coperture anche per l'installazione di impianti energetici da fonti rinnovabili, che in certi contesti urbani possono contribuire in modo più significativo al raggiungimento di prestazioni ambientali accettabili (es. aree lungo asta fluviale della Val Polcevera).

De Fornari ricorda che Regione Liguria stessa in relazione al Piano Casa afferma che le norme del PUC adottato rispetto alle % di permeabilità potevano non essere rispettate. Le norme perché siano realmente applicate devono essere ragionevoli.

Boni chiede di passare all'argomento Piani di Bacino.

Capurro introduce l'argomento: nel parere motivato c'è una richiesta di allineamento degli elaborati di PUC ai piani di Bacino intervenuti dopo l'adozione. E' uno sforzo che possiamo fare ma è fine a se stesso se si considera la velocità con cui si stanno evolvendo i piani stessi a seguito degli eventi del novembre 2011. Chiede di soprassedere su questa richiesta di aggiornamento delle elaborazioni di PUC.

Boni ricorda le delibere regionali relative alle misure di salvaguardia intervenute dopo l'alluvione siano relative ad aree vulnerate.

Capurro illustra come alcune previsioni di grande trasformazione di PUC in fascia A, ad esempio Corso Sardegna e Via Maddaloni, per ragioni giuridiche non possano che essere confermate, ovviamente evidenziando in norma quale condizione per la trasformazione il reggiungimento di adeguate condizioni di sicurezza idraulica, come previsto dal PdB. Di fatto non posso realizzare gli interventi se non avviene un declassamento della fascia.
Inoltre evidenzia che il Comune sta approvando il progetto definitivo dello scolmatore del Ferreggiano-Noce-Rovare. Questo intervento probabilmente comporterà una revisione delle fasce del PdB Bisagno.
Altro caso è Fincantieri dove siamo in presenza di Rii non indagati, ma in tali casi già il Piano di Bacino impone che i progetti di trasformazione debbano essere preceduti da studi idraulici estesi a tutto il rio.
Esempio di applicazione di tale norma è l'intervento programmato relativo al Rio Mermi, la cui riqualificazione idrogeologica è stata condizione per poter realizzare il progetto di riconversione delle aree ex Italcementi in Via Ponte Carrega.

Solari ricorda che di fatto i vincoli della pianificazione di bacino sussistono in quanto sovraordinati; l'adeguamento di cui si parla nel parere motivato non è solo normativo ma di sostanza delle previsioni del PUC.
Rossi evidenzia come il non adeguamento significhi di fatto rinunciare a pianificare porzioni di città, prevedendo funzioni attuabili e utili alla collettività, creando per contro aspettative che saranno comunque realizzabili in tempi lunghi e non del tutto certi. Ricorda inoltre che sarebbe necessario ragionare anche sull'esistente e non sul nuovo, lavorando per migliorare (o almeno non peggiorare) le situazioni di criticità già esistenti.

Solari richiama ad esempio il tema di porzioni inondabili della città in cui sono presenti attività al di sotto del livello degli argini, per i quali sarebbe opportuno che il piano adottasse un obiettivo specifico, ad esempio usando in termini compensativi i distretti e le possibilità di rilocalizzazione che possono rappresentare.

Alle 16:30 Solari si allontana.

Boni evidenzia come il parere motivato chieda di adeguare il progetto definitivo di PUC, che è in corso di elaborazione.

Rossi evidenzia la necessità di individuare i distretti in contrasto con le norme di PdiB, quali possono essere messi in sicurezza in termini temporali ragionevoli e confrontabili con la validità del PUC, in quali è possibile mettere a carico del soggetto attuatore gli interventi di messa in sicurezza.

Capurro rileva come ci siano casi di interventi che possono farsi carico della messa in sicurezza di un Rio, ma ci sono anche interventi (Maddaloni) in situazioni tali da non poter da soli affrontare la risoluzione di un problema idraulico di maggiore complessità (Bisagno).
Per alcuni progetti di valorizzazione delle aree, che per la loro storia sono di fatto diritti acquisiti, dobbiamo rinviare ai programmi di intervento dei Piani di Bacino. Va tuttavia evidenziato che la prospettiva di un'evoluzione positiva della situazione di rischio idrogeologico della parte a mare del Bisagno, è legata alla realizzazione dello scolmatore del Ferreggiano.
Sicuramente i Piani di Bacino inibiscono alcune trasformazioni per un periodo lungo ma noi non possiamo destinare urbanisticamente quelle aree a verde a causa degli affidamenti già intervenuti.

Capurro inoltre insiste sulla differenza fra i distretti di trasformazione che si attuano attraverso interventi radicali e gli ambiti (il tessuto urbano consolidato) ove si opera con interventi diffusi e minuti; a quest'ultimo proposito evidenzia che il PUC incentiva il trasferimento dei volumi fuori da aree a rischio con la disciplina dell'ambito AR-UP.
È complicato individuare zone urbanistiche speciali disciplinate ulteriormente alle fasce di inondabilità.

Boni ribadisce che è prerogativa della valutazione ambientale richiedere prestazioni aggiuntive rispetto al mero rispetto delle norme, nel caso specifico al non incremento delle condizioni di rischio proprio della pianificazione di bacino.

Rossi torna sul tema degli interrati e su come il loro censimento all'interno del PUC potrebbe dare indicazioni molto utili da tradurre in norma urbanistica per ridurre popolazione ed attività esposte al rischio (rif. DGR di indirizzo per pianificazione di bacino – indicazione di approfondimenti a scala di piano urbanistico).

De Fornari ribadisce che il piano di bacino già non consente cambi d'uso che implicano incremento del carico insediativo.

Rossi evidenzia come il PdiB dica tali cose ad una scala diversa, e l'esempio citato riferisca sempre al non incremento e non intervenga sulla soluzione di criticità esistenti.

Capurro evidenzia che un PUC può lavorare sugli incentivi o sulle limitazioni. Sui primi si è già lavorato (AR UP), riguardo alle limitazioni, valutiamo quelle previste dai P.dB sufficienti provenendo, per altro, dagli enti sostanzialmente competenti in materia. Poi ci possono essere dei casi particolari (es. Piazzale Adriatico) rispetto ai quali definire maggiormente priorità di azione.

Boni chiede di prendere in considerazione l'opportunità di individuarne altre "norme speciali" analoghe a quella di Piazzale Adriatico.

Razzore chiede se ci siano dei PUC già approvati da prendere ad esempio. Boni proporrà esempi.

Rossi chiede nel prossimo incontro anche di poter analizzare la sovrapposizione P.d.B/DST di trasformazione. Abbiamo dato un finanziamento alla Provincia per determinare le aree B0.

Boni ricorda che dalla VAS del PUC del Comune di Genova ci si aspetta un impegno maggiore.

Capurro risponde illustrando l'idea di accogliere l'indicazione del parere motivato di valutare i distretti per gruppi omogenei di territorio. Si tratta di sistemi urbani soggetti a problematiche specifiche, in primis idrogeologiche, poi infrastrutturali e di trasporto pubblico, etc. L'idea è di finalizzare gli oneri di urbanizzazione derivanti dagli interventi privati in modo coordinato secondo queste priorità. Il tutto però senza inventare discipline innovative che complicano ulteriormente un quadro articolato di già difficile gestione (anche con riferimento inquinamento acustico ed elettromagnetico).

onclusioni operative / risultati

Note

Il verbalizzante:	paola solari

	VERBALE DI RIUNIONE	Documento Data modifica Pag.
		File: 2013_09_03_quinto_incontro VAS.doc

Comune di Genova

Direzione Urbanistica SUE e Grandi Progetti

SETTORE: Staff di Direzione

RIUNIONE DEL: 03/09/2013	**Ora Inizio: 14.30**	**Ora Fine: 16.45**
LUOGO: Regione Liguria		

Oggetto / Ordine del giorno:
mobilità e qualità dell'aria

Presenti (ove necessario utilizzare più copie della presente pag.)	**Ente/società (se esterni)**	**Ruolo (se esterni)**	**Riferimenti ove necessari (tel, mail….)**	**Firma**
Roberto Boni	Regione Liguria			
Lidia Badalato	Regione Liguria			
Silvia Capurro	Comune Genova			
Anna Maria colombo	Comune Genova			
Cristina Giusso	Comune Genova			
Claudio Falcioni	Comune Genova			
Raffaele Balestrini	Comune Genova			
Mariolina Besio	Università di Genova			

Svolgimento

Capurro introduce l'argomento di questo ultimo incontro dedicato alla sostenibilità dei distretti di trasformazione dal punto di vista del sistema della mobilità e del trasporto pubblico. Presenta il collega della Direzione Mobilità Balestrini.

Balestrini illustra il Piano Urbano della Mobilità ed consegna una relazione di sintesi che, a partire dal PUM, fornisce risposte al parere motivato della Regione e ne consegna copia in via preliminare.

Il Pum presenta scenari di medio e lungo periodo. Lo scenario prefigurato traguarda il 2020 valutando gli interventi previsti.

Sono stati effettuati alcuni approfondimenti riguardo ai distretti di trasformazione del PUC anche se quelli ritenuti di maggior impatto sulla mobilità sono già stati valutati nel PUM (Erzelli, Ilva, Ponte Parodi-fronte Mare per esempio).

Nel complesso del documento si è lavorato con riferimento alla suddivisione proposta da Regione Liguria per gruppi omogenei di distretti che a loro volta si possono reciprocamente influenzare per quanto riguarda la mobilità.

Sono stati valutati addetti e abitanti attuali e di previsione. Per gli abitanti attuali il riferimento è l'anagrafe comunale. Per gli addetti l'unico dato disponibile è il censimento ISTAT 2001. Entrambi i dati sono stati elaborati tramite GIS.

Si è calcolato il differenziale attuale e futuro per quanto riguarda abitanti ed addetti e poi si è valutato il distretto.

Le maggiori criticità sono state rilevate negli Ambiti Medio ponente (addetti) ed in quelli della Valpolcevera (addetti e d abitanti).

Per quanto riguarda gli abitanti occorre considerare che le criticità vengono assorbite dal trend demografico del Comune di Genova che è in calo.

Nel Medio Ponente sugli addetti alcuni DST aumentano molto e alcuni diminuiscono molto, lo spostamento dei Delta avviene all'interno dell'ambito 2 (come individuato da Regione Liguria), ambito per il quale è prevista la realizzazione di un nuovo asse.

Diversa la situazione per gli Ambiti della Valpolcevera che sembrerebbero essere problematici. Nel Pum le simulazioni effettuate, volte a valutare tempi di percorrenza, flussi e saturazione della rete, rivelano che la Valpolcevera presenta indici di saturazione tra i più bassi dell'intero territorio genovese: appare quindi che la capacità residua della rete possa assorbire l'aumento dei flussi delle eventuali trasformazioni dei DST.

I simulatori a disposizione del Comune di Genova valutano la media e la macro scala mentre le valutazioni di un singolo distretto sono valutazioni trasportistiche di micro scala.

In tale ambito la Regione Liguria ha già legiferato (DCR 31/2012, L.R. 1/2007) prevedendo, nel caso in cui si realizzino strutture commerciali di media e grande dimensione, la redazione di valutazioni trasportistiche, nonché la determinazione del flusso veicolare di picco.

Il Comune di Genova, da parte sua, con DGC 352/12 ha approvato i primi "Quaderni della mobilità", documenti di tipo operativo che forniscono già da ora prescrizioni di dettaglio tematiche che faranno parte del "Regolamento viario".

Tra i primi Quaderni approvati vi sono le "Linee guida per la redazione delle verifiche di impatto trasporti stico": esse definiscono i contenuti e le modalità di redazione delle valutazioni trasportistiche che i proponenti gli interventi urbanistici sono tenuti a presentare nella fase di presentazione dei progetti. Tali verifiche, se non già previste da altre norme, sono previste per tutti gli interventi che comportino la realizzazione di parcheggi o di insediamenti con funzioni attrattici di traffico.

Capurro aggiunge che l'urbanistica opera in genere attraverso Progetti Urbanistici Operativi, dove si scende ad una scala di progettazione di maggior dettaglio rispetto alla pianificazione di PUC.

Per quanto riguarda la metropolitanizzazione il Comune sta procedendo ad accordi con RFI per la progettazione di alcune delle previste nuove fermate Fs nel Ponente (Cornigliano Centro, Erzelli-Aeroporto, Sestri Ponente). Quindi c'è anche un'azione di tipo progettuale oltre che pianificatoria.

Boni riprende i punti contenuti nel parere motivato e chiede rispetto a ai valori critici della qualità dell'aria determinati dalla mobilità come si intende rispondere.

Balestrini evidenzia che tra i vari indicatori, nel Pum è prevista anche la valutazione delle esternalità ambientali, che sono state calcolate per tutti gli scenari, al fine di scegliere il migliore, valutando anche la riduzione di CO2 e dei principali inquinanti.

Il Comune inveirà anche l'ultima versione del PUM.

Boni percorrendo nuovamente il parere motivato chiede informazioni riguardo al problema del coordinamento tra realizzazione delle infrastrutture e realizzazione dei DST: come si fa ad essere sicuri che i DST vengano realizzati solo quando saranno disponibili le infrastrutture necessarie? Questo è un aspetto fondamentale della sostenibilità anche se è molto difficile dato il coinvolgimento di soggetti così diversi. Si rischia che le simulazioni, sicuramente effettuate nel migliore dei modi, non vengano rispettate nei fatti.

Capurro esprime il suo apprezzamento per la proposta regionale di riorganizzazione dei DST in sistemi che fanno riferimento ad ambiti omogenei di territorio. In tal sesno il Comune sta elaborando delle cartografie intermedie che individuino le condizioni, riferite allo specifico sistema territoriale, cui sottoporre le trasformazioni previste nei DST, in primis di ordine idrogeologico, infrastrutturale, ambientale, etc…

Ad esempio nella Val Bisagno dovrà essere indicata la sequenza logica delle azioni, in primis gli interventi di messa in sicurezza idrogeologica, poi l'organizzazione del trasporto pubblico in sede protetta, che è un obiettivo non attribuibile alle singole trasfromazioni, ma di sistema urbano.

Riguardo alla viabilità ed agli effetti dei DST, il PUM dimostra che regge sia in Val Polcevera che in Val Bisagno, mentre nel Medio Ponente vi sono alcune problematiche legato superabili con la realizzazione della strada a Mare e del suo prolungamento.

Boni riassume: Medio Ponente funziona con la Strada a Mare quindi i DST sono vincolati a questa realizzazione, la Val Bisagno funziona con la tramvia e La Val Polcevera regge, in questi ultimi casi quindi la realizzazione dei DST non sarà vincolata alla viabilità se non a livello progettuale di dettaglio.

Sulla qualità dell'aria come rispondete?

Capurro ricorda che ci sono dei casi in cui ci troviamo di fronte ad inquinamento dell'aria determinato da fonti su cui il Comune ed il PUC non possono incidere ma che gli Enti responsabili si stanno attrezzando ad es. Via Buozzi il cui inquinamento dell'aria è determinato dalle navi in Porto.

Capurro evidenzia inoltre che le riduzioni degli inquinanti calcolate nel Pum prevedono e calcolano riduzioni derivanti dalla metropolitanizzazione e da una politica che punta sul trasporto pubblico.

Badalato riscontra che il principale problema per Genova sono gli sfori di NOx Ossidi di Azoto ed il Benzene. Va bene puntare sulla mobilità sostenibile ma bisognerebbe cercare politiche più mirate considerato che siamo sull'orlo dell'infrazione comunitaria. Certo non è facile, le politiche sulla mobilità richiedono grossi sforzi economici.

Boni osserva che in alcuni casi anche se il traffico scorre può inquinare lo stesso, specie in prossimità di aree già critiche, e le infrazioni poi costano molto. Metropolitanizzazione e rete ciclopedonale bisognerà poi vedere se incidono sulla riduzione degli inquinanti.

Badalato concorda sul fatto che sarebbero necessari dei focus sui punti critici, cercare di capire quali azioni possano compensare gli aumenti di inquinanti.

Boni chiede se nei DST si può vedere se gli interventi sono prossimi alla viabilità.

Capurro aggiunge che le priorità saranno prima quelle idrogeologiche poi quelle infrastrutturali etc., nel piano bisogna mediare tra tutte le variabili. Parallelamente il Comune sta lavorando per avere finanziamenti per la progettazione delle fermate ferroviari del Ponente.

Boni percorrendo nuovamente il parere motivato chiede cosa prevede il Comune per le piste ciclabili.

Capurro risponde che una parte delle piste ciclabili sono già presenti nel PUM, come Urbanistica è stata predisposta una progettazione di tracciati urbani unitari che verrà condivisa con i colleghi della mobilità. Questi tracciati, anticipa, presentano delle criticità che andranno risolti a livello progettuale di dettaglio.

Balestrini informa che si sta dando corso all'installazione di 100 siti di ciclo posteggio.

Colombo ricorda che il Comune attua molte politiche di mobilità sostenibile avviate tramite progetti europei quali Caravelle, Civitas, Mercurio etc. delle quali non si trova in alcun documento un quadro completo, forse la visione più esaustiva è quella rappresentata nel SEAP.

Boni afferma che l'importante è poter dire ho attuato queste misure ed ho ottenuto questi risultati.

Capurro sintetizza che esiste un piano energetico del Porto, il Nodo ferroviario con conseguente metropolitanizzazione con fermate connesse alla metropolitana il cui arrivo a Brignole ha costituito una notevole evoluzione nell'uso della città, tutto questo concorre ad un miglioramento della qualità dell'aria oltreché della mobilità cittadina.

A questo punto l'intenzione del Comune sarebbe di prenderci una decina di giorni per organizzare i contributi e rivederci o andare direttamente in Comitato.

Boni risponde che va bene che il Comune trasmetta il documento finale così si può, nel giro di una settimana, convocare il Comitato. Piuttosto che fare un altro incontro tra tecnici meglio prevederne uno in più in Comitato per avere il tempo di spiegare bene i nuovi contenuti.

Conclusioni operative / risultati

Presentazione documento finale e convocazione del Comitato.

Eventuali note

Il verbalizzante:	Anna M. Colombo

PARERE VAS UFFICIO AMBIENTE LIGURIA - SINTESI

	Osservazioni di carattere prescrittivi
	Osservazioni inerenti il monitoraggio

			Documenti modificati e/o integrati		
⇩		**SINTESI**	**Modifiche normativa di piano**	**Modifiche cartografia di piano**	**Integrazioni RA adottato e Documento verifica ottemperanza parere**
1	**Osservazioni di carattere generale**				
1.1	MIN. AMBIENTE: Scarsa ripercorribilità nei documenti di piano del **filo metodologico della VAS**, che dall'analisi del quadro conoscitivo dovrebbe condurre agli obiettivi ed alle previsioni di piano in un percorso di coerenza interna (previsioni coerenti ad obiettivi ed obiettivi coerenti a quadro conoscitivo) ed esterna (obiettivi di piano coerenti a obiettivi derivanti da quadro normativo europeo, nazionale, regionale). [pag. 11 parere VAS]	si ottempera attraverso riordino del quadro conoscitivo ed evidenziazione delle relazione tra quest'ultimo, gli obiettivi di pianificazione e le conseguenti azioni individuabili nel PUC			Capitolo 2
1.2	MIN. AMBIENTE: Nel PUC sono assenti i riferimenti normativi (tab. pag. 231) relativi ai cambiamenti che il **Piano Portuale** comporterà e ai conseguenti assetti futuri delle aree direttamente collegate alle attività portuali. [pag. 7 parere VAS]	si ottempera precisando che gli elaborati del RA sono riferiti al PRP vigente, ed in tal senso va intesa come integrata la Tabella a pag. 231.			Intesa Città-Porto L.84/94
1.3	MIN. AMBIENTE:tutto il RA è improntato sui Distretti, i riferimenti ai Municipi non sono di dettaglio, per quanto avviene oltre la linea verde scarsi. [pag.7 parere VAS]	**si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti informazioni del RA fornendo ulteriori informazioni.** **Riguardo al predisponendo progetto definitivo di PUC, si propone di intervenire:** **per quanto riguarda il territorio extraurbano (oltre la linea verde) attraverso l'individuazione e la**			Capitolo 2

		valorizzazione, nell'ambito della definizione del livello paesistico puntuale, dei sistemi aggregativi storici affinchè venga favorita la permanenza della popolazione in ambito rurale con funzione di presidio del territorio e di consolidamento di modelli del vivere e dell'abitare alternativi a quelli urbani; **per quanto riguarda i Distretti di Trasformazione:** **attraverso la loro aggregazione in sistemi in grado di esplicitare il progetto urbano separando e coordinando, operativamente, la fase di "concertazione" con gli Enti che tutelano i diversi profili ambientali, territoriali e infrastrutturali, rispetto alla fase di attuazione delle trasformazioni da parte dei privati proprietari delle aree con riferimento alle modalità attuative ordinariamente previste dalla Lr. 36/97;** **attraverso la più pertinente indicazione delle prestazioni, riguardanti i diversi profili ambientali, idrogeologici, infrastrutturali e relativi ai servizi di carattere urbano, che dovranno essere garantite nell'ambito dalle**			

		trasformazioni dei DST, avuto anche riguardo alle loro aggregazioni.			
1.4	MIN. AMBIENTE: non si riscontrano riferimenti alle misure da proporre per il mantenimento degli obiettivi di sostenibilità rurale [pag. 7 parere VAS]	**si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti informazioni del RA dando ulteriori informazioni**. Riguardo al **predisponendo progetto definitivo di PUC**, si propone di intervenire: per quanto riguarda il **territorio extraurbano** (oltre la linea verde) attraverso **l'individuazione e la valorizzazione,** nell'ambito della definizione del **livello paesistico puntuale**, dei **sistemi aggregativi storici** affinchè venga favorita la permanenza della popolazione in ambito rurale con funzione di presidio del territorio e di consolidamento di modelli del vivere e dell'abitare alternativi a quelli urbani; per quanto riguarda i **Distretti di Trasformazione**: attraverso la loro **aggregazione in sistemi in grado di esplicitare il progetto urbano separando e coordinando**, operativamente, **la fase di "concertazione" con gli Enti** che tutelano i diversi profili	Revisione Norme di Conformità per consentire la permanenza sul territorio di una popolazione rurale non professionale. Revisione normativa livello puntuale paesistico	Rivisitazione Ambiti AR-PA e AR-PR Approfondimento livello puntuale paesistico	

		ambientali, territoriali e infrastrutturali, rispetto alla **fase di attuazione** delle trasformazioni **da parte dei privati proprietari delle aree** con riferimento alle modalità attuative ordinariamente previste dalla Lr. 36/97; attraverso la più pertinente **indicazione delle prestazioni**, riguardanti i diversi profili **ambientali, idrogeologici, infrastrutturali e relativi ai servizi di carattere urbano**, che dovranno essere **garantite nell'ambito dalle trasformazioni dei DST**, avuto anche riguardo alle loro aggregazioni.			
1.5	MIN. AMBIENTE: tra gli **obiettivi** dovrebbe essere aggiunta la riconversione delle **aree produttive dismesse o da dismettere**, in particolare quelle legate al mare ed il mantenimento insediativo delle aree agricole o naturali e la permanenza dei relativi abitanti. [pag. 7 parere VAS]	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti informazioni del RA Riguardo al **predisponendo progetto definitivo di PUC**, riguardo al territorio extraurbano (oltre la linea verde), si propone di intervenire attraverso **l'individuazione e la valorizzazione,** nell'ambito della definizione del **livello paesistico puntuale**, dei **sistemi aggregativi storici** affinchè venga favorita la permanenza della popolazione in ambito rurale con funzione di			Aggiornamento Documento degli Obiettivi

		presidio del territorio e di consolidamento di modelli del vivere e dell'abitare alternativi a quelli urbani.			
1.6	MIN. AMBIENTE: per quanto riguarda l'obiettivo C1 "Riduzione dell'inquinamento atmosferico, acustico e luminoso" è dichiarata la criticità "ridotto utilizzo di **fonti energetiche alternative**, adeguamento alle normative sopravvenute" ma tra le azioni previste non ce n'è una sull'incentivazione delle stesse. [pag. 7 parere VAS	**si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti informazioni del RA.** Riguardo al **predisponendo progetto definitivo di PUC,** per maggiore incisività e chiarezza degli obiettivi di qualità ambientale da perseguirsi nei processi di rigenerazione del patrimonio edilizio, verrà esplicitata la classe energica richiesta per gli interventi di nuova costruzione (classe A o equivalente) mentre negli interventi di ristrutturazione edilizia verrà richiesto un miglioramento della classe energetica	Inserimento norma generale finalizzata alla classe A per le nuove costruzioni		
1.7	MIN. AMBIENTE: Nella matrice tra **azioni generali di sostenibilità e obiettivi** specifici del PUC (pag. 98), emergono 3 casi di relazioni conflittuali: • ricostruire il rapporto tra la città e il mare 1. A2 Promozione di un sistema produttivo innovativo e diversificato, e valorizzazione della città come meta turistica 2. A3 Incremento della competitività del porto di Genova a livello europeo • conservazione della rete ecologica del verde urbano e della cintura collinare A1 Potenziamento delle infrastrutture di relazione nord-sud ed est-ovest. Sarebbe opportuno sapere come il piano può superare	**: di fatto si ottempera attraverso il rinvio alla fase attuativa delle trasformazioni territoriali, eventualmente, ove previsto dalle vigenti disposizioni, attraverso la VIA.**			Capitolo 2

	queste conflittualità (le misure di mitigazione che sono riportate nella matrice sono generiche e non finalizzate a ciò). [pag. 7 parere VAS]				
1.8	MIN. AMBIENTE: In riferimento all'**obiettivo strategico "Costruire sul costruito"** e nell'ottica di verificare se tutto il patrimonio edilizio esistente è in grado di contribuire al raggiungimento di tale obiettivo, la struttura demografica relativa agli insediamenti esistenti (residenziali e non) dovrebbe essere analizzata più nel dettaglio. Ad esempio dovrebbero essere considerati dati storici (anche al fine di ipotizzare una previsione futura) sul numero di vani vuoti o non utilizzati, sul loro indice di occupazione, sugli edifici abbandonati, non abitabili, ruderi, ecc., con particolare attenzione alle case sparse nel territorio extraurbano. Inoltre dovrebbero essere analizzati i dati sulle aree dismesse o da dismettere, sulle migrazioni degli abitanti dalle aree agricole, ecc... [pag. 7 parere VAS]	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti informazioni del RA e fornendo ulteriori informazioni.			Aggiornamento dati nelle risposte puntuali cap 3
1.9	MIN. AMBIENTE: In materia di **coerenza esterna**: la valutazione della coerenza esterna (verticale ed orizzontale) è di difficile lettura ed interpretazione, sia perché non si riscontra una tabella riassuntiva (piano/coerenza/incompatibilità/indifferenza), sia perché gli stralci cartografici riportati sono illeggibili (pagg. 234-236). Sono stati descritti i PRUSST (pagg. 25-29), i POR e i PIT (pag. 66 e scgg.), ma non è stata verificata la coerenza con il PUC (la coerenza con i piani è riportata nella tabella a pagg. 231-232). [pag. 7 parere VAS]	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti informazioni del RA fornendo ulteriori informazioni**.**			Aggiornamento dati nelle risposte puntuali cap 3
1.10	MIN. AMBIENTE: Per quanto concerne **scenari e alternative**: dovrebbero essere ipotizzati scenari temporali finale e intermedi (ovvero si dovrà considerare la "vita" del piano), e analizzate le alternative geograficoterritoriali in riferimento a tali scenari. Le alternative dovranno far riferimento all'intero territorio comunale. [pag. 8 parere VAS]	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti informazioni del RA.			Aggiornamento dati nelle risposte puntuali cap 3
1.11	MIN. AMBIENTE: Valutazione degli impatti: la descrizione	si ottempera attraverso riordino del			Capitolo 2

	degli eventuali impatti dovrà essere fatta in riferimento ad ogni azione di piano proposta. La valutazione degli impatti, effettuata solo per i distretti, dovrà essere estesa a tutto il territorio comunale. [pag. 8 parere VAS]	quadro conoscitivo ed evidenziazione delle relazione tra quest'ultimo, gli obiettivi di pianificazione e le conseguenti azioni individuabili nel PUC			
1.12	MIN. AMBIENTE: Sarebbe opportuno avere un elenco univoco delle azioni previste, correlandole sia agli obiettivi che il piano persegue, sia alle componenti ambientali sulle quali le stesse azioni potrebbero produrre impatti. [pag. 8 parere VAS]	si ottempera attraverso riordino del quadro conoscitivo ed evidenziazione delle relazione tra quest'ultimo, gli obiettivi di pianificazione e le conseguenti azioni individuabili nel PUC			Capitolo 2
1.13	MIN. AMBIENTE: **Monitoraggio**- Il set di indicatori selezionato nel RA (pag. 345-355) individua indicatori relativi solo alla scala urbana e di municipio o rilevati localmente. Sarebbe opportuno individuare anche indicatori a scala dell'intero territorio comunale. [pag. 8 parere VAS]	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti informazioni del RA. **fornendo ulteriori informazioni.**			Chiarimenti dati nelle risposte puntuali cap 3
	Si richiamano le osservazioni di carattere generale già enunciate nella fase di scoping (Rapporto Preliminare)[1]				
1.14	Le informazioni non sono sempre omogeneamente aggregate, ma reperibili in più parti; sovente inoltre **non c'è coerenza tra i diversi documenti** (RA, Piano, Sintesi non tecnica) e all'interno del RA sugli stessi argomenti (obiettivi, relazione obiettivi-azioni). [pag. 12 parere VAS]	si ottempera attraverso riordino del quadro conoscitivo ed evidenziazione delle relazione tra quest'ultimo, gli obiettivi di pianificazione e le conseguenti azioni individuabili nel PUC			Capitolo 2
1.15	Il RA è improntato principalmente sull'analisi puntuale dei distretti e **non tratta adeguatamente la restante parte del territorio comunale** (nel complesso e in particolare oltre la linea verde, municipi). [pag.12 parere VAS]	**si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti informazioni del RA dando ulteriori informazioni**. Riguardo al **predisponendo progetto definitivo di PUC**, si propone di intervenire: per quanto riguarda il **territorio extraurbano** (oltre la linea verde)			Capitolo 2

[1] Cfr Verbale Riunioni di Scoping F:\VAS_PUC_GENOVA\NUOVA_VAS\Pareri PUC\Verbale scoping regione.pdf

		attraverso **l'individuazione e la valorizzazione,** nell'ambito della definizione del **livello paesistico puntuale**, dei **sistemi aggregativi storici** affinchè venga favorita la permanenza della popolazione in ambito rurale con funzione di presidio del territorio e di consolidamento di modelli del vivere e dell'abitare alternativi a quelli urbani; per quanto riguarda i **Distretti di Trasformazione**: attraverso la loro **aggregazione in sistemi in grado di esplicitare il progetto urbano separando e coordinando**, operativamente, **la fase di "concertazione" con gli Enti** che tutelano i diversi profili ambientali, territoriali e infrastrutturali, rispetto alla **fase di attuazione** delle trasfromazioni **da parte dei privati proprietari delle aree** con riferimento alle modalità attuative ordinariamente previste dalla Lr. 36/97; attraverso la più pertinente **indicazione delle prestazioni**, riguardanti i diversi profili **ambientali, idrogeologici, infrastrutturali e relativi ai servizi di carattere urbano**, che dovranno			

		essere **garantite nell'ambito dalle trasformazioni dei DST**, avuto anche riguardo alle loro aggregazioni.			
	Si richiama la nota regionale con richieste di integrazioni alla VAS del 15.05.2012.				
	Si richiama la risposta dal Comune a tale richiesta (non sono specificati gli estremi).				
2	**OSSERVAZIONI SPECIFICHE**				
2.1	La **quantificazione del carico insediativo** non tiene conto della quota derivante da interventi di nuova edificazione o recupero negli ambiti di conservazione o di riqualificazione, né del carico insediativo potenziale relativo alle zone agricole e del carico insediativo relativo a interventi in fase di attuazione. Inoltre, per quanto riguarda i distretti, il peso di previsione è stato calcolato dal comune ipotizzando una ripartizione omogenea delle SA tra le diverse funzioni realizzabili, con una stima che non corrisponde necessariamente alle condizioni di massima potenzialità insediativa. [pag. 12 parere VAS]	si ottempera precisando e perfezionando i dati relativi al carico insediativo teorico ed il bilancio urbanistico di PUC riferiti all'intero territorio comunale.			Nuovo calcolo del carico insediativo dei DST secondo tre scenari
2.2	*Si richiama il Parere del Comitato Tecnico Regionale per il Territorio del 20.06.2012.* [pag. 12 parere VAS]	si ottempera precisando e perfezionando i dati relativi al carico insediativo teorico ed il bilancio urbanistico di PUC riferiti all'intero territorio comunale.			Verifica standard
2.3	**L'indeterminatezza delle funzioni** e la flessibilità negli indici, nonché la **mancanza di un disegno d'insieme** che colleghi le previsioni dei DTR agli obiettivi generali di sostenibilità ambientale, ne rendono ardua la valutazione ambientale. [pag. 12 parere VAS]	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti informazioni del RA fornendo ulteriori informazioni.	Normativa allegata al nuovo inquadramento dei DST con indicazione delle criticità idrogeologiche, infrastrutturali e di servizi che devono essere risolte prima di poter procedere alle singole trasformazioni	Introduzione livello intermedio tra livello 2 e livello in scala 1:10.000 relativo al "Disegno di Città"	

2.4	Non è determinabile il numero preciso di abitanti equivalenti, né le **interferenze fra funzioni diverse e potenzialmente conflittuali** – vedi produttivo/residenziale, etc. – ciò rende la **stima dei possibili impatti alquanto aleatoria**. A fini cautelativi occorre attestarsi nella lettura di tali flessibilità sui valori peggiori attendibili, ovvero stabilire dei limiti alla flessibilità stessa tali da garantire la sostenibilità delle previsioni. [pag. 12 e 13 parere VAS]	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti elaborazioni del RA fornendo ulteriori informazioni.			Nuovo calcolo del carico insediativo dei DST secondo tre scenari Verifica standard
2.5	Anche il previsto **meccanismo di perequazione urbanistica**, rendendo difficile prevedere dove la superficie agibile sarà trasferita, non consente di individuare con chiarezza gli eventuali impatti. [pag. 13 parere VAS]	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti elaborazioni del RA fornendo ulteriori informazioni. Riguardo l'AR-UP "Ambito di riqualificazione edilizia ed urbanistica", si valuta opportuno, in sede di predisposizione del progetto preliminare di PUC, trasformarla in "norma generale" dedicata a particolari situazioni di rischio e di obsolescenza tecnica e funzionale del patrimonio edilizio, declinando in maniera più mirata le premialità di superficie agibile in relazione agli obiettivi di PUC, favorendo quindi i trasferimenti in zone sicure delle nuove costruzioni nei casi di rischio geologico e idrogeologico anziché la ricostruzione in sito, fermo restando il limite massimo di premialità del 35%. Valutando altresì l'opportunità di circostanziare maggiormente la possibilità di ricollocazione in analogia all'art.10 delle NTA**.**	Definire maggiormente la perequazione, a partire dalla revisione dell'ambito AR UP		Chiarimenti nelle risposte puntuali cap 3

	Si richiama il parere della Direzione Regionale del MIBAC (sintetizzato a pag.7 del Parere).				
2.6	Per la determinazione del peso insediativo dei DTR, poiché le ripartizioni tra funzioni potrebbero non essere omogenee, e per molti DTR gli indici massimi non sono definiti ma demandati alla fase di concertazione, è necessario considerare per la corretta analisi ambientale il **dimensionamento massimo** teoricamente ammissibile dal piano. Tale considerazione è da **estendere a tutti gli ambiti** oltre che ai distretti. .[pag. 13 parere VAS]	si ottempera precisando e perfezionando i dati relativi al carico insediativo teorico ed il bilancio urbanistico di PUC riferiti all'intero territorio comunale**.**			Nuovo calcolo del carico insediativo dei DST secondo tre scenari Per gli ambiti (specialmente extraurbani) presentato l'andamento storico
3	**SUOLO**				
3.1	**Consumo di suolo**				
3.1.1	Occorre un'analisi più chiara della **saturazione dei diversi contesti territoriali** (vallivo, costiero, rurale) e dei fenomeni diffusivi delle aree extraurbane di cornice, e andrebbero messe in relazione le principali dinamiche insediative con le caratteristiche (idrogeologiche, ecologiche etc) dei contesti considerati. [pag. 13 parere VAS	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti informazioni del RA e fornendo ulteriori informazioni**.**			Approfondimenti capitolo 2 e nelle risposte puntuali cap 3
3.1.2	Non si coglie a fondo l'opportunità di restituire spazi verdi alla città in misura sufficiente a colmare le attuali carenze. [pag. 13 parere VAS	si ottempera precisando e perfezionando i dati relativi al dimensionamento ed all'accessibilità dei servizi verde e impianti sportivi di PUC riferiti all'intero territorio comunale e suddivisi, quantitativamente, per Municipio. Per quanto riguarda i Distretti di Trasformazione, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, nei DST del Medio Ponente (principalmente Fincantieri e Villa Bombrini) tra le prestazioni verrà indicata la necessità di reperire aree verdi attrezzate.			Approfondimenti nelle risposte puntuali cap 3

3.1.3	La cosiddetta “linea verde, delineata concettualmente nella descrizione fondativa, trova scarso riscontro nelle norme di piano e risulti di fatto poco concreta. . [pag. 13 parere VAS	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti elaborazioni del RA fornendo ulteriori informazioni.			Approfondimenti nelle risposte puntuali cap 3
3.1.4	Il PUC nelle aree di produzione agricola (AR-PA), da una parte, **limita l'insediabilità esclusivamente alle aziende agricole** calibrando l'edificazione di manufatti tecnici e di quote di residenza in funzione della dimensione del fondo e del tipo di attività agricola esercitata ma, dall'altra, introduce un elemento di forte contraddittorietà laddove prevede la possibilità di individuare (in condizione di dimostrato sottoutilizzo o marginalità dei suoli e subordinatamente all'esperimento della procedura di variante di aggiornamento ex art. 43 della LUR) porzioni di **presidio agricolo** oggetto di specifica disciplina in cui le possibilità edificatorie non sono riservate alle sole aziende agricole. . [pag. 13 parere VAS]	si ottempera confermando la condizione di favore per gli imprenditori agricoli professionali che potranno operare in tutti gli Ambiti extraurbani (AR-PA, AR-PR, AC-NI); In sede di progetto definitivo di PUC si procederà ad una ridistribuzione degli Ambiti AR-PA e AR-PR in favore di questi ultimi, ridistribuzione da perseguire attraverso l’analisi dell’uso del suolo e dell’attuale sistema produttivo. Inoltre si procederà al riallineamento dei parametri inerenti l’edificabilità alle generali disposizioni per le aree agricole, in particolare del D.M. 1444/682, e in coerenza si interverrà sulla dimensione dei fondi;	Revisione norme conformità e livello puntuale	Revisione cartografia livello 3 (assetto urbanistico e livello puntuale)	Approfondimenti capitolo 2 e nelle risposte puntuali cap 3
3.1.5	Nelle aree di presidio ambientale (AR-PR), in cui il piano prevede la possibilità di realizzare **manufatti per residenza** (con IUI=0.02 mq/mq e lotto minimo pari a 2500 mq, o artigianato minuto, strutture ricettive alberghiere e all'aria aperta con IUI=0,03 nonché funzioni complementari con IUI aggiuntivo di 0,01 mq/mq e manufatti tecnici per agricoltura o allevamento secondo tabella A e B) l'attuazione degli interventi ammessa potrebbe determinare il contrasto con l'attuale regime paesistico (prevalentemente IS-MA), con conseguente necessità dì ricondurre le possibilità operative in oggi proposte al regime normativo vigente. [pag. 13 parere	Si rinvia al precedente punto 3_1_4	Revisione norme conformità e livello puntuale	Revisione cartografia livello 3 (assetto urbanistico e livello puntuale)	Approfondimenti capitolo 2 e nelle risposte puntuali cap 3

[2] Che all’art.7, punto 4), stabilisce: “è *prescritta per le abitazioni la massima densità fondiaria di mc. 0,03 per mq*.”;

	VAS				
3.1.6	Con riferimento alla **possibilità di realizzare serre**, ammessa dal piano nelle zone AR-PA, AR-PR viene richiamata la necessità, ai sensi dell'art. 35 della LUR, di **individuare puntualmente aree idonee alla realizzazione di tali impianti**, anche in rapporto alla disciplina paesistica di livello puntuale, definendone la specifica disciplina con particolare riferimento ai rapporti di copertura e ai sistemi di smaltimento acque meteoriche o derivanti dall'esercizio dell'attività. . [pag. 13 parere VAS	si ottempera con la modifica della normativa del progetto definitivo di piano. si ottempera, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, impedendo la nuova costruzione di serre di tipo tradizionale, favorendo il recupero del territorio occupato dalle serre esistenti come indicato dal predisponendo PTR (bozza 25 settembre 2013). Si ottempera eliminando il concetto di presidio agricolo nelle in AR-PA. si ottempera, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, con la modifica della normativa del progetto definitivo di piano.	Revisione normativa: si propone di non prevedere la realizzazione di serre stabili		Approfondimenti nelle risposte puntuali cap 3
3.1.7	Se esistono casi dove per raggiungere l'obiettivo di presidio è richiesta l'edificazione di residenza, questi dovrebbero essere affrontati con **discipline specifiche e locali** e non con una norma generale che rischia di produrre conseguenze contrarie agli obiettivi dichiarati. [pag. 14 parere VAS]	si ottempera, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, attraverso l'approfondimento in corso di definizione del livello puntuale paesaggistico che fornirà elementi per la tutela del territorio extraurbano favorendo il presidio dei contesti rurali e la permanenza della popolazione ancorché non agricoltore professionale.	Revisione norme conformità e livello puntuale	Revisione cartografia livello 3 (assetto urbanistico e livello puntuale)	
3.1.8	**L'ammissibilità della nuova edificazione ad uso residenziale** deve essere limitata alle sole attività agricole professionali. [pag. 14 parere VAS]	Vedi precedente punto **3_1_4.**			Approfondimenti nelle risposte puntuali cap 3
3.1.9	Ai fini della difesa del suolo debba essere valutata l'adeguatezza degli indici di edificabilità per gli AR, specialmente AR-PR, in relazione alle dichiarate finalità di presidio. L'utilizzo delle **premialità di indice edificatorio** ai fini del riassetto idrogeologico andrebbe soppesato,	**si rinvia ai punti 3_1_4 e 4_4.**	Revisione norme conformità e generali con revisione delle premialità	Revisione cartografia livello 3 assetto urbanistico	Approfondimenti nelle risposte puntuali cap 3

	confrontando i benefici da manutenzione dei versanti con gli svantaggi derivanti da erosione e dissesti conseguenti a nuovi scavi. [pag. 14 parere VAS]				
3.1.10	Ulteriore criticità è costituita dall'ammissibilità negli ambiti AC-NI AR PR di **impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili** (fotovoltaici esclusi solo su suoli agrari di classe I e II - classe di capacità d'uso del suolo per i terreni più fertili e agevoli da coltivare), il che può costituire un'indubbia criticità paesistica ma anche un incremento di **consumo di suolo** non trascurabile. [pag. 14 parere VAS]	si ottempera prevedendo che il progetto definitivo di PUC rinvii espressamente alle disposizioni paesaggistiche regionali riguardanti l'installazione di impianti per la produzione di energie rinnovabili.			Approfondimenti nelle risposte puntuali cap 3
3.1.11	Sarebbe opportuno aggiungere un'azione più specifica per i **terrazzamenti**, a salvaguardia di quelli esistenti ancora non degradati, e di ripristino per quelli degradati o che comunque hanno perso i segni di lettura e/o i connotati originari di riconoscibilità[pag. 14 parere VAS]	si ottempera, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, con l'integrazione delle norme relative agli ambiti AR-PA e AR-PR individuando, in linea generale, gli obblighi cui sarà subordinato il rilascio dei titoli abilitativi, in allineamento col predisponendo PTR tenuto inoltre conto delle "Linee guida per la manutenzione ed il presidio del territorio extraurbano genovese - Documento di indirizzi per la progettazione di qualità". Tra detti obblighi verrà prevista la salvaguardia dei terrazzamenti esistenti ancora non degradati, ed il ripristino di quelli degradati o che comunque hanno perso i connotati originari.	Revisione normativa: si propone di prevedere maggior tutela, priorità di ripristino in tal senso dei territori nel caso di presidio ambientale.	.	Approfondimenti nelle risposte puntuali cap 3
3.1.12	**In ambito urbano** risulta particolarmente significativo approfondire il fenomeno di **consumo di suolo** in corrispondenza dei principali acquiferi individuati dal PTA (acquifero del T. Polcevera e T. Bisagno). All'interno di tali contesti si richiede di analizzare: a) il consumo di suolo alla stato attuale differenziando i principali usi (urbanizzato, infrastrutture, altri usi es. parchi, cave, etc.);	si ottempera fornendo ulteriori informazioni con rinvio a successivi punti del presente Documento.			Approfondimenti capitolo 2 e nelle risposte puntuali cap 3

	b) lo stato di utilizzo, e l'andamento del fenomeno attraverso un adeguato trend storico; c) gli effetti prodotti dalle previsioni di PUC con particolare riferimento ai distretti di trasformazione. [pag. 14 parere VAS]				
3.1.13	**Nell'ambito extra-urbano**, devono essere approfonditi i **processi insediativi del contesto extraurbano** (sprawling) e i dati relativi alle aziende agricole ed alle loro prospettive di crescita, al grado di utilizzo di suolo agricolo e/o recuperabilità e alla disponibilità di manufatti e edifici (aspetto peraltro di interesse anche paesaggistico, data l'importanza del **censimento delle tipologie rurali** con valore testimoniale che sarebbero meritevoli di tutela). [pag. 14 parere VAS]	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti elaborazioni del RA e fornendo informazioni.	Revisione norme conformità e livello puntuale	Revisione cartografia livello 3 (assetto urbanistico e livello puntuale)	Approfondimenti capitolo 2 e nelle risposte puntuali cap 3
3.1.14	La normativa di piano deve essere adeguata affinché le **previsioni di nuova costruzione** siano vincolate all'impegno di un effettivo avviamento dell'attività agricola professionale/produttiva e concesse solamente nelle zone ove ciò risulti strettamente necessario, ovvero per i terreni sui quali non esistono già fabbricati recuperabili ad uso abitativo, **non** rendendo **ammissibili**, al di fuori di tale casistica, nuovi **insediamenti residenziali per il presidio**. [pag. 14 parere VAS]	Vedi precedente punto 3_1_4	Revisione norme conformità e livello puntuale	Revisione cartografia livello 3 (assetto urbanistico e livello puntuale)	
3.1.15	In generale le norme devono essere ricondotte alla **coerenza con gli attuali regimi paesistici** (prevalentemente IS-MA) e idrogeologici, risolvendo anche la contraddittorietà insita nella possibilità di individuare porzioni di presidio agricolo, oggetto di specifica disciplina, in cui le possibilità edificatorie non sono riservate alle sole aziende agricole. [pag. 14 parere VAS]	si rinvia alla predisposizione del progetto definitivo di PUC, in recepimento del parere del DIPARTIMENTO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, URBANISTICA DGR 1468-2012.	Revisione norme conformità e livello puntuale	Revisione cartografia livello 3 (assetto urbanistico e livello puntuale)	Approfondimenti nelle risposte puntuali cap 3
3.1.16	Con riferimento alla possibilità di realizzare **serre**, ammessa dal piano nelle zone AR-PA, AR-PR è necessario individuare puntualmente aree idonee a tali impianti, anche in rapporto alla disciplina paesistica di livello puntuale. [pag. 15 parere VAS]	Come **3_1_06**	Revisione normativa: si propone di non prevedere la realizzazione di serre stabili		
3.1.17	Per quanto riguarda l'ammissibilità negli ambiti AC-NI AR PR di **impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili** (fotovoltaici esclusi solo su suoli agrari di	Come **3_1_10**			Approfondimenti nelle risposte puntuali cap 3

	classe I e II - classe di capacità d'uso del suolo per i terreni più fertili e agevoli da coltivare), le norme devono essere ricondotte alla coerenza con gli indirizzi regionali per la compatibilità ambientale di tali tipologie di impianti. [pag. 15 parere VAS]				
3.18	Sarebbe infine opportuno aggiungere un'azione più specifica per i **terrazzamenti**, a salvaguardia di quelli esistenti ancora non degradati, e di ripristino per quelli degradati o che comunque hanno perso i segni di lettura e/o i connotati originari di riconoscibilità. [pag. 15 parere VAS]	Come **3_1_11**	Norma che ne preveda il ripristino soprattutto nel caso di presidio ambientale		
3.2	**Permeabilità ed efficienza idraulica dei suoli**				
3.2.1	La **permeabilità**, cosi come definita nelle norme del PUC adottato, non tiene conto della tipologia di suolo (tutti i suoli liberi a terreno naturale sono considerati permeabili alla stessa maniera), e i target non sono contestualizzati alle situazioni specifiche (permeabilità effettiva del suolo, tutela falda) ma uniformi per ambiti e distretti. [pag. 15 parere VAS]	si ottempera, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, con l'inserimento in norma del principio dell'"invarianza idraulica".	Revisione Norme generali per introdurre principio di invarianza		
3.2.2	MIN AMBIENTE: opportuno che nella limitazione dell'impermeabilizzazione dei suoli sia introdotto il concetto di **"invarianza idraulica".** Il principio dell'invarianza idraulica sancisce che la portata al colmo di piena, risultante dal drenaggio di un'area, debba essere costante prima e dopo la trasformazione dell'uso del suolo in quell'area. Una metodologia operativa è stata prodotta per la prima volta per il Piano Regolatore di Cesena – Variante del 2000. [pag. 15 parere VAS]	si ottempera, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, con l' inserimento in norma del principio dell'"invarianza idraulica".	Revisione Norme generali per introdurre principio di invarianza		
3.2.3	Si dovrebbero desumere priorità a scala di bacino, da declinare opportunamente nei singoli ambiti e distretti, arrivando ad imporre **valori di permeabilità** più elevati in zone di **ricarica della falda** e parallelamente destinazioni d'uso che salvaguardino la qualità delle acque di falda. In ogni modo, per quanto attiene al **target di permeabilità** relativo ad ambiti e distretti che insistono su acquifero, si ritiene che esso in caso di suolo non contaminato dovrebbe essere più ambizioso, traguardando il target del **50%.** [pag. 15 parere VAS]	si ottempera, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, con l' inserimento in norma del principio dell'"invarianza idraulica".	Revisione Norme generali per introdurre principio di invarianza		

3.2.4	Approfondire il fenomeno del **consumo di suolo** dell'ambito urbano in corrispondenza dei principali acquiferi alluvionali individuati dal PTA (acquifero del T. Polcevera e T. Bisagno) differenziando i principali usi (residenziali, produttivo, infrastrutture etc.) e mettendo in evidenza: a) lo stato; b) l'impatto potenziale in termini di pressioni attese in seguito alle trasformazioni previste. [pag. 14 parere VAS]	Vedi punto **3_1_12**			Aggiornamento dati cap 2 e nelle risposte puntuali cap 3
3.3	**Bonifiche**				
3.3.1	Per quanto riguarda le **aree da bonificare**, gli interventi di impermeabilizzazione potrebbero rappresentare un fattore protettivo, limitando l'infiltrazione delle acque meteoriche e quindi il dilavamento della contaminazione e trasporto in falda; tuttavia, sotto l'aspetto idrogeologico, nell'ottica generale e condivisa di contrastare lo scorrimento delle acque su superfici impermeabili e favorire invece processi di infiltrazione, nelle aree che dovranno essere soggette a bonifica, in particolare per quelle insistenti sugli acquiferi dei corpi idrici Polcevera e Bisagno, si dovrebbero piuttosto prevedere, ove possibile, soluzioni che favoriscano la bonifica di materiale inquinante, piuttosto che il suo confinamento/impermeabilizzazione, purché adeguate ai principi di sostenibilità delle migliori tecniche disponibili (BAT) (come da evidenze emerse durante l'incontro del 4.09.2012). [pag. 16 parere VAS]	si ottempera, intervenendo sulle norme, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, ai sensi dell'art.251 del D.Lgs 152/06 "Codice dell'Ambiente"			Aggiornamento dati cap 2 e nelle risposte puntuali cap 3 Certificati di destinazione Urbanistica
3.3.2	Nella documentazione di piano manca un quadro aggiornato dello **stato di contaminazione del suolo** esteso a tutto il livello comunale. [pag. 15 parere VAS]	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti informazioni del RA.			Aggiornamento dati nelle risposte puntuali cap 3
3.3.3	I provvedimenti di bonifica comportano sovente vincoli urbanistici (es. mantenimento nel tempo di superfici pavimentate, dimensioni e localizzazione degli edifici presenti nello scenario del sito considerato nell'analisi di rischio, etc.), che devono essere necessariamente recepiti nei provvedimenti edilizi e considerati nel PUC. Si segnala inoltre che in tutti i casi di modifica della destinazione d'uso di un'area all'interno del territorio comunale (rif. Nota del servizio Piani Progetti di Bonifica Ambientale prot PG/2009/144150 del 08/10/2009), risulta	Vedi precedenti punti ***3_3_1 e 3_3_2***	Norma generale relativa ai "vincoli" determinati dalle bonifiche		

	necessario dimostrare comunque che la qualità dei suoli sia compatibile con le attività che vi si vogliono svolgere, attraverso indagini preliminari idonee, effettuate ai sensi dell'art. 242 comm.2 del D.lgs. 152/2006. Tale indicazione dovrà essere integrata nel quadro normativo del PUC, con particolare attenzione agli ambiti e distretti caratterizzati da precedenti attività produttive per i quali il piano prevede il loro riutilizzo anche a fini residenziali, direzionale servizi etc. [pag. 16 parere VAS]				
3.3.4	Per il **monitoraggio**, si ritiene significativo adottare i seguenti indicatori: - per l'ambito urbano: consumo di suolo (superficie di suolo trasformato a discapito di usi agricoli e naturali) che interessa i principali acquiferi alluvionali (PTA), differenziando la superficie urbanizzata, infrastrutturata e altri tipi (es. parchi, cave, impianti sportivi, etc); - per ambito extraurbano: dispersione dell'urbanizzato attraverso il numero di permessi di costruire per nuovi insediamenti (i dati andranno confrontati con le altre pratiche edilizie in modo da verificare l'efficacia delle norme di piano); [pag. 16 parere VAS]	si ottempera attraverso il rinvio ai pertinenti indicatori di monitoraggio.			capitolo 2 indicatori
3.4	**Fascia costiera**				
3.4.1	Fascia costiera. In riferimento alle "Norme di Conformità" per quanto riguarda l'"Ambito complesso per la valorizzazione del litorale (ACO-L)" si chiede di richiamare la DCR 29/2009 e di integrare le parti dove si stabilisce di lasciare libera un'ampia fascia di spiaggia al fine di limitare i possibili danni provocati dalle mareggiate, specificando che l'ampiezza della spiaggia sarà determinata in fase progettuale ai sensi dell'art.6 della DCR 29/2009 stessa. L'indicatore "costa artificializzata" deve essere ricalcolato utilizzando la cartografia regionale disponibile sul sistema informativo Sicoast. [pag. 16 e 17 parere VAS]	si ottempera intervenendo sulle norme in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, e sull'indicatore "costa artificializzata".	Revisione normativa per inserimento riferimento richiesto (norme di conformità ACO-L)		Capitolo 2 indicatori
3.4.2	Nella "Relazione Descrittiva dell'apparato Normativo" mancano i riferimenti e l'analisi dei rapporti con le misure di salvaguardia di cui alla DCR 29/2009. Le Misure di	si ottempera intervenendo sulle norme in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC**.**	Revisione normativa per inserimento riferimento richiesto		

	salvaguardia per la difesa delle coste e degli abitati costieri dall'erosione marina sono tese al mantenimento e ripristino del bilancio sedimentario costiero e al mantenimento delle proprietà dissipative dell'energia del moto ondoso esplicate naturalmente dalle spiagge. [pag. 16 parere VAS]				
3.4.3	In riferimento alle "Norme di Conformità" per quanto riguarda l'"Ambito complesso per la valorizzazione del litorale (ACO-L)" si chiede di richiamare la DCR 29/2009 e di integrare le parti dove si stabilisce di **lasciare libera un'ampia fascia di spiaggia** al fine di limitare i possibili danni provocati dalle mareggiate, specificando che l'ampiezza della spiaggia sarà determinata in fase progettuale ai sensi dell'art.6 della DCR 29/2009 stessa. [pag. 16 parere VAS]	si ottempera intervenendo sulle norme in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC.	Revisione normativa per inserimento riferimento richiesto (norme di conformità ACO-L)		
3.4.4	Per quanto concerne il *monitoraggio*, il comune propone il seguente indicatore: costa artificializzata 27,67%: il dato è sottostimato rispetto alla reale situazione della costa del Comune di Genova. Pertanto l'indicatore deve essere ricalcolato utilizzando la cartografia regionale disponibile sul sistema informativo Sicoast.[pag. 17 parere VAS]	si ottempera intervenendo sull'indicatore "costa artificializzata			Ricalcolato Capitolo 2 indicatori
4	**Assetto del territorio Piani di Bacino e idrologia**				
4.1	Presenza fasce fluviali, fasce di rispetto, fasce di inedificabliltà È necessario un richiamo generale al Regolamento regionale n.3 del 14.07.2011 recante disposizioni in **materia di tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua**, anche in relazione ad interventi interferenti con il reticolo idrografico minore, che potrebbe comportare la riconsiderazione di alcuni interventi che risultassero non compatibili con lo stesso. [pag. 17 parere VAS]	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti normative del progetto preliminare di PUC.	Revisione normativa per inserimento riferimento richiesto		
4.2	**Presenza zona alta suscettività al dissesto ed interferenza con zonizzazione di piano** Relativamente alla localizzazione ed alla definizione dei perimetri dei diversi ambiti di riqualificazione, si rileva un quadro estremamente complesso, tale da non consentire valutazioni di carattere puntuale. Si osserva, infatti, come	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti normative del progetto preliminare di PUC ed in particolare all'art.17 delle Norme Generali del prog. preliminare, che verrà rivisto in modo da chiarire la prevalenza delle			Approfondimenti nelle risposte puntuali cap 3

	i perimetri di moltissimi ambiti intersechino o comprendano una o più frane attive o quiescenti e fasce inondabili per i diversi tempi di ritorno. [pag. 17 parere VAS]	norme più cautelative dei Piani di Bacino e della disciplina geologica di PUC sulle norme d'Ambito Riguardo ai Distretti di previsione o ai piano e/o progetti fatti salvi ai sensi dell'art.24 delle Norme Generali del PUC, si rileva che gli interventi dagli stessi previsti, qualora ricadenti in aree a rischio di esondazione, sono comunque soggetti alle limitazioni e prescrizioni previste per le diverse fasce di esondazione dai relativi Piani di Bacino, e che tale condizione sarà esplicitata nelle relative schede. In sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC nei DST sarà prevista una fase transitoria, legata al periodo di permanenza delle limitazioni poste dal Piano di Bacino, durante la quale saranno consentiti interventi funzionali al raggiungimento di migliori condizioni di sicurezza e qualità ambientale.			
4.3	**Pianificazione di bacino** Ai vincoli derivanti dagli studi di Piano, poi, è necessario aggiungere **le aree perimetrate a seguito di inondazione in occasione degli eventi che hanno pesantemente colpito il territorio del Comune di Genova nei mesi di ottobre 2010 e novembre 2011**, sulla base di rilievi predisposti dagli uffici del Comune di Genova e della Provincia di Genova (riferimento D.G.R. 1657/2011 mappatura aree inondate evento 2010, D.G.R. 34/2012 e D.G.R. 678/2012 mappatura aree inondate evento 2011). [pag. 17 parere VAS]	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti normative del progetto preliminare di PUC ed in particolare all'art.17 delle Norme Generali, che sarà rivisto in modo da chiarire la prevalenza delle norme più cautelative dei Piani di bacino e della disciplina geologica di PUC sulle norme d'Ambito e di Distretto**.**	Revisione schede DST Revisione norme AR-UP	Revisione linee guida alla progettazione DST Revisione carta vincoli geomorfologici ed idraulici	Approfondimenti capitolo 2 e nelle risposte puntuali cap 3
4.4	L'approccio adottato per la definizione della struttura del PUC, che assume dai piani di bacino il solo **quadro vincolistico**, e non utilizza il quadro delle propensioni	si ottempera attraverso l'espresso rinvio al Piano di Bacino. Riguardo l'AR-UP "Ambito di			

	d'uso del territorio definito dagli studi geologici allegati al piano per la definizione delle scelte urbanistiche, non è condivisibile. Tali strumenti, dovrebbero infatti, più propriamente, "essere integrati" come elemento fondativo delle scelte urbanistiche, analizzando fin da subito la caratteristiche dei vari territori e la loro conseguente attitudine in termini di propensione al rischio idrogeologico per le varie iniziative territoriali previste. Tra le scelte strategiche proposte, infatti, non compaiono **effettivi interventi di messa in sicurezza dell'abitato** in aree caratterizzate da alti livelli di pericolosità, o proposte di rilocazione di elementi a rischio in aree più sicure. Tali scelte, correlate agli interventi di trasformazione del territorio, consentirebbero, tra l'altro, di stabilire una priorità (maggiore è il tessuto esistente che beneficia dell'intervento di messa in sicurezza maggiore è la sostenibilità dell'intervento di trasformazione territoriale) ed, eventualmente, di prevedere un meccanismo di premialità di indice edificatorio ai fini della riduzione di elementi a rischio in aree pericolose. .[pag. 17.e.18 parere VAS]	riqualificazione edilizia ed urbanistica", si valuta opportuno, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, trasformarla in "norma generale" dedicata a particolari situazioni di rischio e di obsolescenza tecnica e funzionale del patrimonio edilizio, declinando in maniera più mirata le premialità di superficie agibile in relazione agli obiettivi di PUC, favorendo quindi i trasferimenti in zone sicure delle nuove costruzioni nei casi di rischio geologico e idrogeologico anziché la ricostruzione in sito, fermo restando il limite massimo di premialità del 35%. Valutando altresì l'opportunità di circostanziare maggiorente la possibilità di ricollocazione Riguardo ai distretti, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, saranno inserite schede intermedie di aggregazione dei DST stessi e individuate priorità delle opere da realizzarsi, con indicazione di quelle di messa in sicurezza idogeologica. Si richiama inoltre la norma transitoria prevista per i DST nel precedente punto 4_2.			
4.5	**Ulteriori elementi da tenere in considerazione** Non emerge un'analisi delle possibili interazioni fra le previsioni di piano e la necessaria **tutela della risorsa idrica**. [pag. 18 parere VAS]	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti informazioni della componente geologica del PUC ed al RA, prevedendo integrazioni normative e cartografiche nel progetto definitivo di PUC.			Approfondimenti capitolo 2 e risposte puntuali cap 3
4.6	**Presenza di obiettivi e misure nel piano volti a migliorare l'assetto idrogeologico** .	Si rinvia al punto 4_4	Revisione norme AR-UP	Modifica conseguente	

	Tra le azioni si ritrova la “Promozione di interventi di trasformazione urbana anche attraverso incentivi che consentano la messa in sicurezza idrogeologica e la conseguente riduzione del rischio” che si trova concretizzata solamente nella definizione dell’ambito AR UP. Si ritiene necessario considerare l’obiettivo della **minimizzazione della popolazione esposta a rischio idraulico** in senso lato in relazione a tutto il territorio esposto a rischio compresi i distretti. [pag. 18 parere VAS]			cartografia livello 3	
4.7	Per i **piani di bacino dei torrenti Varenna, Chiaravagna, Branega, San Pietro, Bisagno e Polcevera** è in corso l’iter approvativo delle varianti sostanziali che aggiornano, tra l’altro, il quadro della **pericolosità idrogeologica**. È opportuno l’adeguamento del PUC alle situazioni più aggiornate, da conseguire nella fase di elaborazione del progetto definitivo. Tale adeguamento potrebbe portare, in particolare, ad una sostanziale revisione delle linee strategiche delineate nei seguenti distretti: 1.04 - Riconversione ad usi urbani dell’ambito produttivo cantieristico Fincantieri, anche a seguito della realizzazione delle opere di sistemazione idraulica del Rio Molinassi. 1.05 -Insediamenti in sponda sinistra del Torrente Chiaravagna a monte del rilevato ferroviario (aree inondate nell’evento alluvionale del 2010). 2.02 - Rinnovamento del sistema insediativo del Distretto di Via Merano (ex Fonderie) 2.06 - Terralba (aree inondate nell’evento alluvionale del 2011). [pag. 18 parere VAS]	nel redigere il progetto definitivo di PUC si terrà conto degli aggiornamenti della Pianificazione di bacino che hanno interessato il territorio genovese. Riguardo ai distretti, oltre agli aggiornamenti di cui sopra, saranno inserite schede intermedie di aggregazione dei DST stessi e individuate priorità delle opere da realizzarsi, con indicazione di quelle di messa in sicurezza idrogeologica. Si richiama inoltre la norma transitoria prevista per i DST nel precedente punto 4_2.	Revisione schede DST Revisione norme AR-UP	Revisione linee guida alla progettazione DST Revisione carta vincoli geomorfologici ed idraulici	
4.8	Circa gli aspetti inerenti le problematiche di tipo sismico, si suggerisce l’opportunità di sfruttare maggiormente gli esiti dell’elaborato cartografico relativo alla **microzonazione sismica**, rendendo, ad esempio, più espliciti i riferimenti all’interno delle norme geologiche. In quest’ottica, peraltro, verrebbero ripresi i concetti espressi dalla DGR 714/2011 relativamente all’integrazione	si ottempera attraverso il rinvio ai pertinenti contenuti analitici e normativi della componente geologica di PUC**.**			Approfondimenti risposte puntuali cap 3

	dell'analisi degli aspetti sismici con la carta finale di sintesi dello strumento urbanistico, ed alla presenza nelle norme geologiche di indirizzi di carattere prescrittivo volti alla corretta applicazione delle norme antisismiche e degli studi di microzonazione. [pag. 18 parere VAS]				
4.9	1. E' opportuno che il PUC preveda l'assunzione di tutte le misure per **ridurre il rischio per la pubblica incolumità**, da promuovere anche attraverso incentivi e da attivare prioritariamente per le strutture altamente vulnerabili, come, ad esempio, i locali interrati. [pag. 18 parere VAS]	vedi precedenti punti 4_1, 4_2, 4_4.			Approfondimenti risposte puntuali cap 3
4.10	2. Nell'assegnazione delle diverse destinazioni urbanistiche ai settori individuati, è necessario tener conto delle interazioni con le aree inondabili, prevedendo la **localizzazione degli interventi edilizi** che comportano un aumento del carico insediativo nelle **aree meno pericolose** e riservando le zone inondabili per le aree verdi. [pag. 19 parere VAS]	riguardo ai distretti verranno inserite schede intermedie di aggregazione dei DST stessi e individuate priorità delle opere da realizzarsi, con indicazione di quelle di messa in sicurezza idogeologica (vedi precedente punto 4_4). Verranno inoltre di conseguenza verificate le linee guida alla progettazione e le relative schede di DST.	Revisione schede DST	Revisione linee guida alla progettazione DST	
4.11	3. Nelle more della messa in sicurezza delle aree, è prioritario non prevedere nuovi interventi edificatori o infrastrutturali che comportino l'incremento della di **popolazione esposta a rischio**; per gli edifici esistenti deve comunque essere prevista e tenuta in considerazione la necessità di **costruire in sicurezza**, prevedendo esplicitamente l'adozione di misure e accorgimenti per la riduzione della vulnerabilità del patrimonio edilizio. Ove prevista nuova edificazione in **fascia B** va verificata la loro attuabilità in quanto devono ricadere in zone a minor pericolosità per modesti tiranti d'acqua e velocità. [pag. 19 parere VAS]	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti normative del progetto preliminare di PUC ed in particolare all'art.17 delle Norme Generali, che verrà rivisto in modo da chiarire la prevalenza delle norme più cautelative dei Piani di bacino e della disciplina geologica di PUC sulle norme d'Ambito e prevedendo le integrazioni del PUC indicate ai punti precedenti. .	Revisione schede DST	Revisione linee guida alla progettazione DST	Approfondimenti risposte puntuali cap 3
4.12	4. Nei numerosi casi in cui gli interventi di nuova	vedi punti precedenti, in particolare			Approfondimenti

	edificazione sono localizzati in **fascia C o in fascia C***, è opportuno porre l'attenzione sul fatto che la fascia C, pur non comportando un vincolo di inedificabilità, non indica assenza di rischio (come peraltro riscontrato anche negli ultimi eventi alluvionali). Anche in queste aree deve essere prevista e tenuta in considerazione la necessità di non aumentare la **popolazione esposta al rischio e di costruire in sicurezza.** [pag. 19 parere VAS]	4_11.			risposte puntuali cap 3
4.13	5. Quanto poi agli interventi, anche questi numerosi, localizzati in previsione ai **margini delle fasce di inondabilità**, è importante ricordare che, ai sensi delle norme di attuazione dei Piani di bacino, coerenti con i criteri ex D.G.R. n. 989/2011, occorre valutare che gli interventi edilizi non comportino situazioni tali da **modificare il confine delle fasce**, con gravi conseguenze dal punto di vista del rischio idraulico.[pag. 19 parere VAS]	vedi punti precedenti, in particolare 4_11..			Approfondimenti risposte puntuali cap 3
4.14	6. Nei casi in cui i distretti di trasformazione o gli ambiti di riqualificazione siano interessati dalla presenza di **corsi d'acqua non indagati** con adeguate verifiche idrauliche nell'ambito dei piani di bacino vigenti, si deve tenere conto che i piani di bacino non forniscono indicazioni su livelli di pericolosità idraulica, e pertanto la mancanza di aree inondabili non necessariamente indica assenza di rischio idraulico. In tali casi, tra l'altro, la normativa di piano di bacino prevede la necessità di studi idraulici per eventuali interventi ricadenti in fasce di rispetto di 20/40 m dai limiti dell'alveo. Si ritiene opportuno, pertanto, inserire tale indicazione almeno nelle schede relative ai distretti di trasformazione. [pag. 19 parere VAS]	riguardo ai distretti, le relative prestazioni verranno verificate e, se necessario, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, precisate richiamando la presenza di rii non indagati ed i conseguenti obblighi di indagine e di intervento propedeutici all'avvio degli interventi di trasformazione dell'area. Verranno di conseguenza verificate, e se necessario integrate, le relative schede di DST.	Revisione schede DST	Revisione linee guida alla progettazione DST	Approfondimenti risposte puntuali cap 3

4.15	Ambiti AR UP **ricostruzione in sito** Al fine di ridurre il rischio è necessario almeno stabilire modalità costruttive compatibili con la condizione di inondabilità (assenza di volumi interrati, limitazioni di utilizzo del piano terra) ovvero in grado di ridurre il rischio complessivo (riducendo l'ingombro a terra, ad esempio mediante costruzione su palafitte). È inoltre necessario garantire che l'accessibilità agli insediamenti avvenga almeno nelle stesse condizioni di sicurezza, e vincolare l'applicabilità della norma di conseguenza. Di fatto quindi l'applicabilità della norma, ai fini della sua sostenibilità ambientale, andrebbe limitata a situazioni molto peculiari, ovvero riformulata in termini maggiormente cautelativi. [pag. 19 e 20 parere VAS]	riguardo l'AR-UP "Ambito di riqualificazione edilizia ed urbanistica", si valuta opportuno, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, trasformarla in "norma generale" dedicata a particolari situazioni di rischio e di obsolescenza tecnica e funzionale del patrimonio edilizio, declinando in maniera più mirata le premialità di superficie agibile in relazione agli obiettivi di PUC, favorendo quindi i trasferimenti in zone sicure delle nuove costruzioni nei casi di rischio geologico e idrogeologico anziché la ricostruzione in sito, fermo restando il limite massimo di premialità del 35%. Valutando altresì l'opportunità di circostanziare maggiorente la possibilità di ricollocazione Si prevede si estendere quanto innanzi previsto anche alle zone ad elevata suscettività	Revisione norme AR-UP	Modifica conseguente cartografia livello 3	Approfondimenti risposte puntuali cap 3
4.16	Ambiti AR UP **ricostruzione in altro sito** si evidenzia tuttavia che l'incremento di SA previsto, se confrontato con quello ammesso dalla norma specifica degli ambiti AC US, AC IU, AR UR, AR PU (percentualmente maggiore) rischia di non essere efficace; inoltre la ricollocazione è volontaria. [pag. 20 parere VAS]	vedi punti precedenti.	Revisione norme AR-UP	Modifica conseguente cartografia livello 3	Approfondimenti risposte puntuali cap 3
5	**Protezione Civile**				
5.1	È rilevante il rapporto del **Piano di Protezione Civile** con le previsioni del PUC, in quanto non può essere ritenuto ammissibile un incremento della popolazione esposta nelle aree inondabili, attrattori urbani in aree limitrofe a zone inondabili né un peggioramento dei parametri che concorrono all'inondabilità della zona. .[pag. 20 parere VAS]	**si ottempera fornendo ulteriori informazioni**			Approfondimenti risposte puntuali cap 3
5.2	Il PUC non analizza le **criticità della rete fognaria**	si ottempera attraverso il rinvio alle			Approfondimenti

	(separazione, dimensionamento) né prevede la risoluzione in termini concreti delle criticità almeno per le aree sulle quali interviene. Anche nella definizione degli usi possibili dovrebbe essere fatta una distinzione, ammettendo nei locali interrati o comunque allagabili attività meno sensibili in termini di permanenza umana e/o entità dei possibili danni. [pag. 20 parere VAS]	pertinenti informazioni del RA e fornendo ulteriori informazioni.			cap 2 e risposte puntuali cap 3
6	**Risorse idriche e depurazione**				
6.1	**Risorse idriche superficiali e sotterranee**				
6.1.1	**Corpi idrici superciali** Il piano deve prendere in considerazione i dati e le **caratterizzazioni delle acque superficiali e sotterranee** afferenti all'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque (di seguito PTA) deliberato dal Consiglio Regionale, nonché i relativi obiettivi di qualità. [pag.21 parere VAS]	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti elaborazioni del RA fornendo ulteriori informazioni**.**	Inserimento riferimenti normativi		Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3 Aggiornamento ai dati del PTA
6.2	**Acque dolci**				
6.2.1	Come si può desumere dai dati sopra riportati quasi tutti i corpi idrici del comune di Genova sono classificati come altamente modificati: hanno ormai quasi completamente perduto le caratteristiche di naturalità, spesso sia dal punto di vista idromorfologico che naturalistico, hanno subito un **deterioramento della qualità delle acque a** causa delle intense attività antropiche, in particolare di tipo industriale, e degli intensi prelievi. Ciò avrebbe meritato una riflessione più approfondita nel piano e nel RA allo scopo di individuare gli obiettivi e le azioni pertinenti al PUC da mettere in campo per migliorare la situazione. [pag.21 parere VAS]	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti elaborazioni del RA fornendo ulteriori informazioni. in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC si valuterà di estendere la normativa di tutela dei corsi d'acqua (SIS-S-5 "Aree ripariali di fruizione pubblica dei Torrenti Varenna Polcevera e Bisagno) ad altre componenti del reticolo idrico, fatta salva la prevalente disciplina in materia di tutela idrogeologica del territorio.			Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3
6.2.2	A questo proposito si rileva che le norme di conformità prevedono per SIS-S-5 "Aree ripariali di fruizione pubblica dei Torrenti Varenna Polcevera e Bisagno" interventi di **ripristino della vegetazione erbacea e arbustiva**, creazione di aree a canneto, creazione pozze per anfibi, attraversamento per pesci, nonché fruizione pedonale e	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti elaborazioni del RA fornendo ulteriori informazioni.			Approfondimenti cap 2 indicatori e risposte puntuali cap 3 Regolamento del verde

	ciclabile; tali indirizzi sono coerenti con l'esigenza di miglior salvaguardia del corpo idrico ma rischiano di essere in parte inattuabili e/o inefficaci se non inseriti in una **strategia di riqualificazione fluviale di vasto respiro** volta alla riduzione dei fattori di pressione, alla restituzione per quanto possibile del corso d'acqua alle sue dinamiche naturali ed al miglioramento della qualità ambientale e paesistica interessante anche le zone circostanti esterne all'alveo -sgravando da usi del suolo particolarmente inquinanti o necessitanti di grandi quantitativi di acqua e introducendo fasce vegetate ed aree verdi in connessione ideale con l'ambito fluviale. Il PUC può cogliere l'occasione di andare incontro a tali obiettivi, per quanto di propria pertinenza, attraverso la corretta impostazione delle trasformazioni previste nei principali assi vallivi; ciò, oltre agli indubbi risvolti positivi in termini ambientali, ben concorrerebbe ad una migliore attuazione di quanto previsto dalle NdC per le aree SIS-S-S5. [pag.21 e 22 parere VAS]				
6.2.3	L'Indicatore previsto dal Comune, nell'ambito del piano di monitoraggio, per la Qualità acque interne è il seguente: Valori IBE - SECA rilevati nei punti di monitoraggio. (Fonte dati: Regione Liguria – ARPAL). Si rileva come tale indicatore dovrà essere adeguato agli sviluppi normativi. [pag.22 parere VAS]	si ottempera attraverso l'aggiornamento del pertinente indicatore.			Approfondimenti cap 2 indicatori e risposte puntuali cap 3 (proposto stato ecologico del corpo idrico)
6.3	**Corpi idrici marini**				
6.3.1	Nella sezione riferita alle acque marine del RA deve essere aggiornato il testo anche alla luce dei dati richiesti dal Comune di Genova il 10/02/2011 e fornite da Regione con nota PG/2011/30500 del 03/03/2011 – settore Ecosistema costiero - con la quale si mettevano a disposizione le informazioni relative a: calcolo Indice IQB per il periodo 2006-2010, mappatura GIS dei 4 corpi idrici marini interessanti il Comune di Genova con valutazione del loro stato chimico ed ecologico, mappatura GIS dell'Atlante degli Habitat Marini, mappatura GIS dei tratti di costa da conservare e, riferite alla foce del T. Varenna, indicazioni sito specifiche in merito alle tematiche relative	in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC si provvederà ad integrare la Scheda di 1.02 Carmagnani – Fondega Sud richiamando la specifica prestazione ambientale indicata in "commento" da perseguire compatibilmente con gli interventi di messa in sicurezza idraulica del tratto terminale del Torrente Varenna.	Revisione schede DST	Revisione linee guida alla progettazione DST	Approfondimenti cap 2 indicatori e risposte puntuali cap 3

	alla flora psammofila ed agli estuari. [pag.22 parere VAS]				
6.3.2	Monitoraggio: l'indicatore proposto dal Comune per la Qualità acque marine: Valori IQB rilevati nelle stazioni di monitoraggio (Fonte dati: Regione Liguria – ARPAL Aggiornamento dati: 2010). In realtà l'indicatore riporta nei riquadri esplicativi, probabilmente a causa di un mero errore materiale, dei riferimenti errati a metodi e indici previsti dalla vecchia normativa sulle acque interne (D lgs. 152/99), che devono essere corretti, tenuto conto delle informazioni trasmesse con la succitata nota PG/2011/30500 del 03/03/2011. [pag.22 parere VAS]	si ottempera attraverso l'aggiornamento del pertinente indicatore.			corretto cap 2 indicatori e risposte puntuali cap 3
6.4	**Corpi idrici sotterranei**				
6.4.1	Il RA e la DF non trattano il tema delle **aree di ricarica della falda** e delle interferenze esistenti e rispetto alle previsioni di PUC. Il piano, pur riportando l'analisi dello stato di qualità dei corpi idrici sotterranei, non si pone obiettivi di **miglioramento qualitativo delle acque sotterranee** attraverso precisi **indirizzi di salvaguardia delle aree di ricarica della falda**. [pag.23 parere VAS]	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti elaborazioni del RA fornendo ulteriori informazioni. Inoltre, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, si inserirà in norma il principio dell' "invarianza idraulica" prevedendo per i DST i target di inviarianza siano raggiunti prevedendo una superficie permeabile pari ad almeno il 20% della superficie di DST.			Approfondimenti cap 2 indicatori e risposte puntuali cap 3
6.4.2	E' opportuno che il piano nella sua versione definitiva metta a sistema tutti i dati esistenti in merito alla **qualità delle acque superficiali e sotterranee**, alla falda, etc., e che, sulla base di tale quadro conoscitivo, ponga tra i suoi obiettivi la protezione degli acquiferi quale elemento fondante delle scelte di destinazione d'uso del suolo, prioritariamente nel caso di riconversione di aree ex industriali. In generale occorre tenere presente che la riduzione della pressione in termini di utilizzo intensivo del suolo e la restituzione di suolo non contaminato ad usi naturali (es. **area verde**) contribuisce positivamente alla salvaguardia della falda acquifera e consente di garantire la possibilità anche per lo sfruttamento futuro della medesima (tra l'altro i pozzi invecchiano, è opportuno lasciare libere zone per i pozzi futuri). Gli **usi possibili** in	si ottempera inserendo in norma, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, il principio dell' "invarianza idraulica" prevedendo per i DST i target di inviarianza siano raggiunti prevedendo una superficie permeabile pari ad almeno il 20% della superficie di DST.			Approfondimenti cap 2 indicatori e risposte puntuali cap 3

	caso di riconversione produttiva devono tenere incontro del rischio potenziale di inquinamento della falda, compatibilmente con l'istanza di massimizzare il mantenimento o recupero di quote di suolo permeabile. [pag.23 parere VAS]				
6.4.3	Ampliare **aree verdi**, **contenere gli indici** e mantenere quanto più basso possibile **l'indice di permeabilità** nei Distretti di trasformazioni interferenti con i corpi idrici sotterranei. [pag.23 parere VAS]	Vedi punto 3_2_2 "PERMEABILITA' ED EFFICIENZA IDRAULICA"	Revisione Norme generali per introdurre principio di invarianza		
6.4.4	MIN AMBIENTE: Si ritiene opportuno che nella limitazione dell'impermeabilizzazione dei suoli sia introdotto il concetto di "**invarianza idraulica**". Il principio dell'invarianza idraulica sancisce che la portata al colmo di piena, risultante dal drenaggio di un'area, debba essere costante prima e dopo la trasformazione dell'uso del suolo in quell'area. Ad ogni modo si rileva come il miglior contributo alla permeabilità sarebbe dato dall'elevazione delle prestazioni ambientali delle previsioni, attraverso il contenimento degli indici edificatori, l'aumento delle quote di verde, la prescrizione di modalità costruttive efficienti anche nel gestire il bilancio idrico (architettura bioclimatica, tetti verdi, sistemi di raccolta e riutilizzo delle acque piovane, etc,). [pag.23 parere VAS]	Vedi punto 3_2_2 "PERMEABILITA' ED EFFICIENZA IDRAULICA"	Revisione Norme generali per introdurre principio di invarianza		
6.4.5	L'imposizione dei **sistemi per la ritenzione temporanea** delle acque meteoriche, in quanto compensativi e di complessa gestione, ha infatti efficacia limitata e può rappresentare un vantaggio ambientale solo qualora sia previsto il riutilizzo dell'acqua raccolta dai sistemi di ritenzione temporanea, unitamente alla realizzazione di reti duali. [pag.23 parere VAS]	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti normative del vigente REC e prevedendo che, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, le trasformazioni dei DST, ove possibile, contemplino realizzazione di reti duali per l'utilizzo dell'acqua non potabile.	Revisione Norme generali per introdurre principio di invarianza		Approfondimenti cap 2 indicatori e risposte puntuali cap 3 Regolamento edilizio
6.5.	**Approvvigionamento idrico**				
6.5.1	Il RA e la DF non trattano gli aspetti relativi **all'approvvigionamento idrico** ed alla sostenibilità delle nuove previsioni previste dal piano. Manca qualsiasi riferimento agli attuali consumi della città, allo stato di	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti normative del vigente REC e nota S.I.I.			Approfondimenti cap 2 indicatori e risposte puntuali cap 3

	organizzazione della rete acquedottistica ed alle eventuali criticità che il sistema idrico integrato ha localmente evidenziato negli anni pregressi. Il Piano riconosce come le attuali conoscenze sulle caratteristiche quantitative delle acque sotterranee sono assai scarse, senza tuttavia porsi **obiettivi di riduzione dei consumi**, di razionalizzazione delle utenze o di limitazione degli impatti indotti dalle opere sulla circolazione delle acque sotterranee. [pag.24 parere VAS]				Regolamento edilizio Valutazione a cura del Gestore del SII
6.5.2	Per quanto riguarda gli aspetti relativi all'approvvigionamento idropotabile le previsioni del PUC dovranno risultare sostenibili dall'apparato infrastrutturale deputato all'erogazione del **servizio idrico integrato** (SII). In tal senso è utile che emerga una valutazione, a cura del Gestore del SII, rivolta a verificare l'adeguatezza dell'esistente apparto infrastrutturale in rapporto alle previsioni del PUC. Diversamente se alcune previsioni del PUC dovessero far emergere eventuali situazioni di criticità, già in essere o indotte, queste dovranno risultare superabili con la prevista attuazione degli **interventi settoriali contenuti nel Piano d'Ambito**. [pag.24 e 25 parere VAS]	si ottempera attraverso il rinvio Piano d'Ambito 2009-2032 e nota S.I.I.	Integrare con Piano d'Ambito.		Approfondimenti cap 2 indicatori e risposte puntuali cap 3 Regolamento edilizio Valutazione a cura del Gestore del SII
6.6	**Grandi derivazioni**				
6.6.1	Nel RA non è presente un'analisi completa delle interferenze della destinazione dei suoli attuale e di previsione con le **aree di tutela assoluta** e di rispetto, né sono indicate possibili soluzioni/mitigazioni a carico del PUC; è indicata - nelle schede ambientali dei DTR - la sola presenza senza esplicitare cosa tale presenza debba implicare a livello di possibili usi e trasformazioni delle aree interessate. Dall'analisi cartografica condotta nella presente istruttoria si desumono frequenti **interferenze** tra zona di tutela assoluta e zona di rispetto di cui all'art. 94 del Dlgs 152/2006 e ss mm e aree intensamente urbanizzate; in alcuni casi esse rientrano in DTR e dovrebbe essere colta l'occasione dal PUC di contribuire ad un miglioramento in termini di salvaguardia delle medesime. Dall'analisi	Vedi punto 4_5 "TUTELA DELLA RISORSA IDRICA"	Revisione schede DST	Revisione linee guida alla progettazione DST	Approfondimenti cap 2 indicatori e risposte puntuali cap 3

	incrociata dei dati relativi alla localizzazione delle grandi derivazioni e dei dati di qualità degli acquiferi emerge una situazione di criticità in quanto alcune grandi derivazioni ad utilizzo potabile ricadono in acquiferi in stato di qualità scadente. [pag.24 parere VAS]				
6.6.2	Le Norme generali e le Norme geologiche devono essere adeguate al Dlgs 152/2006 per quanto attiene i contenuti dell'articolo 94. La definizione delle funzioni e la loro distribuzione nei DTR che presentano interferenza o prossimità a derivazioni per uso potabile e relative **zone di rispetto** devono rappresentare occasione per il miglioramento della tutela delle stesse e per il mantenimento di aree libere da destinarsi in futuro a nuove derivazioni. [pag. 25 parere VAS]	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti elaborazioni del RA, fornendo ulteriori informazioni e prevedendo integrazioni normative e cartografiche nel progetto definitivo di PUC.	Revisione norme di Piano		Approfondimenti cap 2 indicatori e risposte puntuali cap 3
6.7	**Risparmio idrico**				
6.7.1	Per quanto riguarda il risparmio idrico le norme generali prevedono per i DTR che la realizzazione di apposite **cisterne di raccolta dell'acqua piovana**, la relativa rete di distribuzione e dei conseguenti punti di presa da ubicarsi al di sotto della rete stradale dei parcheggi pubblici e delle aree verdi, siano comprese nelle urbanizzazioni primarie. Nelle schede relative ai DTR riportate nel rapporto ambientale sono presenti ulteriori indicazioni circa la realizzazione di tetti verdi per il lento rilascio e la purificazione delle acque di prima pioggia che spesso però non si ritrovano nelle norme di piano. [pag.24 parere VAS]	Vedi quanto già detto al punto 6_4_5.			Approfondimenti cap 2 indicatori e risposte puntuali cap 3 Regolamento edilizio
6.7.2	E' opportuno che il piano nella sua versione definitiva si **ponga obiettivi concreti di riduzione dei consumi**, di razionalizzazione delle utenze o di limitazione degli impatti indotti dalle opere sulla circolazione delle acque sotterranee. Le indicazioni normative per l'utilizzo di tetti verdi devono essere generalizzate, sulla base delle indicazioni del RA. [pag. 25 parere VAS]	Vedi punto 3.2.2 invarianza idraulica e Regolamento Edilizio, vedi punti 6_4_5 "sistemi per la ritenzione temporanea" e 6_5_1 "approvvigionamento idrico e obiettivi di riduzione dei consumi".	Revisione norme di Piano		Approfondimenti cap 2 indicatori e risposte puntuali cap 3 Regolamento edilizio
6.8	**Sistema fognario**				
6.8.1	Il RA non contiene **l'analisi delle criticità della rete**	si ottempera attraverso il rinvio alle			Approfondimenti

	fognaria, anche in termini di sostenibilità nella ricezione delle precipitazioni più intense. (insufficienza della rete pesa anche sul rischio inondazione) .[pag. 25 parere VAS]	pertinenti elaborazioni del RA, fornendo ulteriori informazioni e nota S.I.I.			cap 2 indicatori e risposte puntuali cap 3 Regolamento edilizio Valutazione a cura del Gestore del SII
6.8.2	È quindi opportuno che venga effettuata l'analisi delle criticità della rete fognaria allo stato attuale e che sia prevista la **riorganizzazione del sistema di drenaggio urbano**, anche attraverso l'inserimento di prescrizioni ad hoc nei DTR, ed ove opportuno in ulteriori ambiti, che prevedano l'adeguamento della rete fognaria (con sdoppiamento), fra gli oneri di urbanizzazione. [pag. 25 parere VAS]	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti elaborazioni del RA, fornendo ulteriori informazioni e nota S.I.I.	Revisione schede DST	Revisione linee guida alla progettazione DST	Approfondimenti cap 2 indicatori e risposte puntuali cap 3 Regolamento edilizio Valutazione a cura del Gestore del SII
6.8.3	Si richiama a questo proposito quanto disposto dall'art. 146 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss mm, secondo cui gli strumenti urbanistici, compatibilmente con l'assetto urbanistico e territoriale e con le risorse finanziarie disponibili, devono prevedere **reti duali** al fine di rendere possibili appropriate utilizzazioni di acque anche non potabili. [pag. 25 parere VAS]	si ottempera prevedendo, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, che gli interventi nei DST prevedano, ove possibile, la realizzazione di reti duali per l'utilizzo dell'acqua non potabile.			Approfondimenti cap 2 indicatori e risposte puntuali cap 3 Valutazione a cura del Gestore del SII
6.9	**Depurazione**				
6.9.1	Manca l'analisi della **sostenibilità del nuovo carico** derivante dall'attuazione del PUC. Peraltro l'indeterminazione delle funzioni nei DTR rende difficoltosa una stima precisa delle necessità depurative, essendo le stesse diverse a seconda che si tratti di previsioni residenziali o industriali o servizi. [pag. 25 parere VAS]	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti elaborazioni del RA fornendo ulteriori informazioni.			Approfondimenti cap 2 indicatori e risposte puntuali cap 3 Valutazione a cura del Gestore del SII
6.9.2	Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla raccolta/depurazione delle acque reflue, le previsioni del PUC dovranno risultare sostenibili dall'apparato infrastrutturale deputato all'erogazione del **servizio idrico integrato** (SII) con riferimento anche alla distribuzione territoriale ed alla capacità residua dei singoli impianti. In tal senso è necessario che emerga una valutazione, a cura del Gestore del SII, volta a verificare **l'adeguatezza**	si ottempera attraverso il rinvio alla nota del S.I.I.			Approfondimenti cap 2 indicatori e risposte puntuali cap 3 Valutazione a cura del Gestore del SII

	dell'esistente apparto infrastrutturale in rapporto alle previsioni del PUC. Diversamente, se alcune previsioni del PUC dovessero far emergere eventuali situazioni di criticità, già in essere o indotte, queste dovranno risultare superabili con la prevista attuazione degli interventi settoriali contenuti nel **Piano d'Ambito** o altrimenti ritenute non sostenibili. [pag. 25 e 26parere VAS]				
7	**Qualità dell'aria e Mobilità**				
7.1	Il Piano di Tutela e **l'inventario delle emissioni** evidenziano come il maggior contributo alle emissioni in atmosfera derivi dal **traffico**, settore in cui il PUC mette in atto i principali interventi e risposte all'obiettivo di "riduzione dell'inquinamento atmosferico". Non è sufficiente stabilire un rapporto di coerenza localizzativa tra previsioni di piano e sistema della mobilità, se non si quantificano gli effetti prodotti dalle nuove funzioni previste dal PUC e non si valuta l'efficacia delle risposte adottate. nel RA non si è provveduto a valutare: 1. i potenziali effetti in termini di **spostamenti attratti e generati** che le previsioni di piano potrebbero produrre sul sistema della mobilità e quindi sulla qualità dell'aria, con particolare riferimento ai nuovi attrattori urbani (es. grandi strutture di vendita che richiamano quote elevate di mobilità individuale motorizzata) e a quelle direttrici infrastrutturali già caratterizzate da elevati flussi di traffico; 2. il livello di **incertezza della realizzazione di alcune opere infrastrutturali** e l'eventuale disallineamento con l'attuazione del piano; 3. gli effetti delle **localizzazioni** residenziali in **ambiti con valori critici della qualità dell'aria** (aumento popolazione esposta ad inquinamento atmosferico); 4. gli impatti della previsione di **nuove sorgenti di emissione** in ambiti già critici per la qualità dell'aria. [pag. 28 parere VAS]	si ottempera rinviando agli studi ed elaborazioni del PUM e relazione allegata "Controdeduzioni in merito alla relazione istruttoria n. 27 del 9/10/2012 allegata alla DGR 1280 del 2012".			Approfondimenti cap 2 indicatori e risposte puntuali cap 3

7.2	La scala della cartografia e le informazioni associate non consente di comprendere la **fattibilità dei tracciati proposti** (es. norma SIS I 5 fruizione ciclabile alvei fluviali Polcevera Bisagno). Si sottolinea inoltre che il tracciato in previsione risulta interrotto nel tratto medio ponente e che il tracciato indicato come esistente risulta dalla descrizione fondativa ancora da finanziare. [pag. 28 parere VAS]	si ottempera rinviando agli studi ed elaborazioni del PUM, inoltre in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC verrà inserito un elaborato con valore di indirizzo relativo al sistema urbano della mobilità ciclopedonale.	Revisione norme piano		Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3 PUM e relazione Direzione Mobilità
7.3	Dalla normativa si evidenzia che la valutazione degli impatti sul traffico delle previsioni di piano sono rimandate tutte in fase di attuazione del Piano. [pag. 28 parere VAS]	si ottempera rinviando agli studi ed elaborazioni del PUM e relazione allegata "Controdeduzioni in merito alla relazione istruttoria n. 27 del 9/10/2012 allegata alla DGR 1280 del 2012" nonché alle norme che impongono valutazioni trasportistiche dedicate per i singoli progetti di trasformazione urbana di impatto significativo.			Approfondimenti cap 2 indicatori e risposte puntuali cap 3 PUM e relazione Direzione Mobilità
7.4	Occorre pertanto: **stimare l'effetto delle previsioni urbanistiche del PUC sul sistema della mobilità** almeno per le direttrici principali e più significative (es. direttrice Ponente-Centro, Valpolcevera, etc). [pag. 29 parere VAS]	si ottempera rinviando agli studi ed elaborazioni del PUM e relazione allegata "Controdeduzioni in merito alla relazione istruttoria n. 27 del 9/10/2012 allegata alla DGR 1280 del 2012".			Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3 PUM e relazione Direzione Mobilità
7.5	definire le previsioni di piano (distretti o funzioni) che, in considerazione di quanto evidenziato anche al punto precedente, saranno condizionate alla realizzazione di specifiche opere infrastrutturali; [pag. 29 parere VAS]	si ottempera rinviando agli studi ed elaborazioni del PUM e relazione allegata "Controdeduzioni in merito alla relazione istruttoria n. 27 del 9/10/2012 allegata alla DGR 1280 del 2012". Per quanto riguarda i Distretti di Trasformazione, in sede di predisposizione del progetto			Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3 PUM e relazione Direzione Mobilità

		definitivo di PUC, si prevede: attraverso la loro aggregazione in sistemi in grado di esplicitare il progetto urbano separando e coordinando, operativamente, la fase di “concertazione” con gli Enti che tutelano i diversi profili ambientali, territoriali e infrastrutturali, rispetto alla fase di attuazione delle trasformazioni da parte dei privati proprietari delle aree con riferimento alle modalità attuative ordinariamente previste dalla Lr.36/97; attraverso la più pertinente indicazione delle prestazioni, riguardanti i diversi profili ambientali, idrogeologici, infrastrutturali e relativi ai servizi di carattere urbano, che dovranno essere garantite nell’ambito delle trasformazioni dei DST, avuto anche riguardo alle loro aggregazioni.			
7.6	adottare scelte e interventi, relativi agli insediamenti, coerenti nella collocazione con l’attuale stato conoscitivo della qualità dell’aria, **evitando funzioni residenziali e sensibili** in corrispondenza degli ambiti in cui si rilevano rischio di esposizione a inquinanti e in generale in prossimità di sorgenti significative (autostrada, principali arterie stradali, camini di impianti, camini di attività produttive, ecc.); [pag. 29 parere VAS]	si ottempera procedendo, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, ad una rivisitazione delle linee guida alla progettazione dei distretti anche ai fini della tutela delle funzioni residenziali e sensibili alle maggiori fonti di inquinamento, compatibilmente con la dimensione, conformazione e collocazione nel contesto dei distretti.	Revisione schede DST	Revisione linee guida alla progettazione DST	Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3 PUM e relazione Direzione Mobilità
7.7	agevolare **l'accesso al trasporto pubblico**, riducendo al minimo le distanze dalle fermate, riducendo al minimo le distanze dalle fermate, e migliorandone l'accessibilità pedonale; a tale scopo, le nuove aree edificate dovranno	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti elaborazioni del RA fornendo ulteriori informazioni.	Revisione schede DST	Revisione linee guida alla progettazione DST	Approfondimenti cap 2 indicatori e risposte puntuali cap 3

	essere localizzate a distanze dalle fermate del trasporto pubblico indicativamente inferiori a: 300 metri per le fermate bus; 500 metri dalle fermate metro/stazione; [pag. 29 parere VAS]				PUM e relazione Direzione Mobilità
7.8	garantire la realizzazione di un'efficiente **rete ciclopedonale** [pag. 29 parere VAS]	si ottempera rinviando agli studi ed elaborazioni del PUM, inoltre il progetto definitivo di PUC sarà integrato con un elaborato con valore di indirizzo relativo al sistema urbano della mobilità ciclopedonale.	Revisione schede DST	Revisione cartografia livello 2 Revisione linee guida alla progettaz. DST	Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3
7.9	Rete ciclopedonale deve mettere in relazione il maggior numero possibile di luoghi generatori di interesse collegando, in modo continuo tra loro, almeno tutto il tratto costiero da ponente a levante e i principali assi vallivi; [pag. 29 parere VAS]	si ottempera rinviando agli studi ed elaborazioni del PUM, inoltre in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC si prevede l'inserimento di un elaborato con valore di indirizzo relativo al sistema urbano della mobilità ciclopedonale.	Revisione schede DST	Revisione cartografia livello 2 Revisione linee guida alla progettazione DST	Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3
7.10	i distretti interessati dal tracciato del percorso ciclopedonale dovranno prevederne la realizzazione all'interno della dotazione dei servizi delle norme di congruenza; [pag. 29 parere VAS]	si ottempera rinviando agli studi ed elaborazioni del PUM, inoltre in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC si prevede l'inserimento di un elaborato con valore di indirizzo relativo al sistema urbano della mobilità ciclopedonale e conseguentemente adeguate le prestazione delle schede dei DST interessati dai tratti ciclabili.	Revisione schede DST	Revisione cartografia livello 2 Revisione linee guida alla progettazione DST	Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3
7.11	chiarire la fattibilità dei percorsi proposti con particolare riferimento ai percorsi individuati lungo la val Polcevera/Bisagno e la relativa normativa (es. norma SIS I 5 fruizione ciclabile alvei fluviali); [pag. 29 parere VAS]	in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC la previsione di piste ciclabili in alveo sarà stralciata.	Revisione norme piano		Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3 PUM e relazione Direzione Mobilità
7.12	realizzare percorsi ciclopedonali in sede propria e protetta in modo da renderle pienamente accessibili e fruibili e garantendo un'attenta progettazione degli spazi pubblici, evitando gli edifici barriera, i percorsi in adiacenza a strade di traffico intenso, i sottopassi, l'attraversamento di parcheggi e qualsivoglia altro elemento che rappresenti	si ottempera rinviando agli studi ed elaborazioni del PUM, inoltre in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC si prevede l'inserimento di con un elaborato con valore di indirizzo relativo al sistema			Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3 PUM e relazione Direzione Mobilità

	un freno all'utilizzo degli spazi (evitare, a titolo esemplificativo, le tipologie di percorsi recentemente realizzati in alta Valpolcevera – vedi foto). [pag. 29 parere VAS]	urbano della mobilità ciclopedonale e conseguentemente adeguate le prestazione delle schede dei DST interessati dai tratti ciclabili.			
7.13	Relativamente al comparto aria si richiede di integrare il piano di monitoraggio con: • Indicatori di stato/pressione: si richiede di acquisire tutti i parametri pubblicati dalla regione nella Valutazione annuale della qualità dell'aria • Indicatori di risposta: al fine di monitorare la capacità e l'efficienza delle azioni introdotte dal piano si propone di adottare di seguenti indicatori: • accessibilità al trasporto pubblico: indicatore principale- popolazione residente nell'arco di 300 m di distanza (in linea d'aria) dalle stazioni ferrovia/metropolitana • estensione pista ciclabile. [pag. 29 parere VAS]	si ottempera intervenendo sugli indicatori come richiesto			Approfondimenti cap 2 indicatori e risposte puntuali cap 3
8	**Energia**				
8.1	Si richiede di adeguare gli artt. 14 e 18 delle norme generali agli standard di qualità contenuti negli obiettivi C1/C3 (es. **classe A** per i nuovi edifici, classe C per le riqualificazioni) e le prestazioni ambientali delle schede di valutazione del RA (produzione e risparmio energetico). [pag. 31 parere VAS]	(vedi punto 1_6)	Revisione norme piano		Approfondimenti cap 2 indicatori e risposte puntuali cap 3
8.2	Si dovranno inoltre coordinare le valutazioni del **SEAP** con le previsioni del PUC, È auspicabile che la valutazione dell'incremento dei **consumi energetici** e delle relative emissioni sia elaborata per distinti **scenari**, caratterizzati da una progressiva adozione di soluzioni attente al risparmio energetico e alle fonti rinnovabili. [pag. 31 parere VAS]	si ottempera rinviando alle presenti norme di PUC, al SEAP e al REC, oltrechè a quanto previsto ai precedenti punti 1_6 e 8_1			Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3
8.3	Si richiede che il monitoraggio del piano sia integrato con indicatori in grado di valutare la capacità e l'efficienza delle azioni introdotte relativamente **all'efficientazione/autosufficienza energetica** (es. n° edifici in classe A o serviti da impianti di tri/cogenerazione, etc.).	si ottempera attraverso l'indicatore di monitoraggio "edifici realizzati in classe A sul territorio comunale".			cap 2 indicatori e risposte puntuali cap 3

	Inoltre si rileva che tra le azioni dell'Obiettivo C3 è citato l'utilizzo dell'indicatore "indice di riduzione di impatto edilizio" per il quale sarebbe opportuno chiarire come si intende procedere. [pag. 31 parere VAS]				
9	**Elettromagnetismo**				
9.1	Nel Piano non sono stati assunti **obiettivi di tutela e qualità relativi all'inquinamento elettromagnetico**. [pag. 31 parere VAS]	si ritiene che il PUC non possa incidere su detto parametro se non in modo estremamente parziale (vedi successivo punti **9_2** e **9_4**).			Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3
9.2	Per quanto attiene le reti di distribuzione dell'energia si segnala che alcuni distretti e Ambiti (2.02, 1.04, 1.05, 1.10) risultano interessati dalla **presenza delle DPA di elettrodotti ad alta/altissima tensione**. Le schede di valutazione del Rapporto Ambientale segnalano tale criticità ma non introducono nessuna misura di mitigazione o indirizzo alla pianificazione. [pag. 31 parere VAS]	si ottempera, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, intervenendo sulle prestazioni ambientali dei distretti attraversati da elettrodotti ad alta tensione, prevedendone, ove possibile, l'interramento	Revisione schede DST	Revisione linee guida alla progettazione DST	Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3
9.3	Per quanto attiene alle **antenne telefonia mobile** capillarmente distribuite nell'urbanizzato genovese occorre tenere presente che nuove edificazioni o modifiche di quelle esistenti possono comportare variazioni della distribuzione del campo magnetico e dunque nuove problematiche in termini di rispetto dei limiti di legge. [pag. 32 parere VAS]	Vedi punto **9_6.**			Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3
9.4	**Rete di distribuzione dell'energia**: nei casi di nuova urbanizzazione o riqualificazione interessate dalle DPA di elettrodotti ad alta tensione, dovranno essere individuate le soluzioni atte a evitare la permanenza prolungata di persone all'interno delle fasce di rispetto. [pag. 32 parere VAS]	si ottempera intervenendo sulle prestazioni ambientali dei distretti attraversati da elettrodotti ad alta tensione, prevedendone, ove possibile, l'interramento.	Revisione schede DST	Revisione linee guida alla progettazione DST	Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3
9.5	Relativamente al quadro conoscitivo fornito si ricorda la necessità di completare l'acquisizione della **DPA** per tutti gli elettrodotti ad alta tensione che ricadono nel comune di Genova (**anche Enel e FS**), e come concordato nella riunione del 4/9/2012 di trasmettere tutta la documentazione relativa alle DPA ad Arpal ai fini della	**si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti informazioni del RA.**			Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3

	validazione dei dati. [pag. 32 parere VAS]				
9.6	**Stazioni radio base di telefonia mobile**: è opportuno individuare un cerchio di attenzione di raggio di 80 m intorno alle medesime, all'interno del quale adottare regolamentazione analoga a quanto previsto dalla normativa vigente per le DPA degli elettrodotti, affinché qualsiasi intervento che comporti variazioni di destinazione d'uso, la quale implichi, diversamente dalla precedente, permanenza prolungata di persone, o che comporti incremento di volumetrie o nuove volumetrie destinate alla permanenza prolungata di persone, sia assentibile solo previa verifica da parte di Arpal dell'assenza di criticità in merito al rispetto dei limiti normativi. [pag. 32 parere VAS]	non si ritiene che il PUC possa prevedere al proposta disciplina			Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3
9.7	Per il monitoraggio del comparto elettromagnetismo il Comune prevede l'indicatore "Popolazione esposta ad inquinamento elettromagnetico". Si propone di integrare il monitoraggio con "popolazione localizzata all'interno delle DPA" in modo da includere anche la popolazione potenzialmente esposta. [pag. 32 parere VAS]	si interverrà sugli indicatori come richiesto dal parere motivato.			cap 2 indicatori e risposte puntuali cap 3
10	**Rumore**				
10.1	Nel RA non è stato valutato l'impatto dovuto alle azioni del PUC sulla **qualità acustica**, né in termini di aumento/diminuzione popolazione esposta, né di variazioni complessive degli effetti sul traffico urbano determinate. L'impatto generato dal PUC andrebbe pertanto valutato a livello locale, andando a verificare che le trasformazioni urbane non ingenerino nuove criticità, ma che al contrario contribuiscano al risanamento complessivo di quelle esistenti, e non espongano nuova popolazione ad inquinamento acustico. Di conseguenza, almeno i **distretti** andrebbero valutati sia come **ricettori** (magari con l'obiettivo del rispetto di obiettivi e target migliorativi), che come **sorgenti** (con riferimento ai flussi di traffico generati, che possono impattare su ricettori esistenti). [pag. 33 parere VAS]	si ottempera attraverso il rinvio alle vigenti normative di settore applicate dal Comune di Genova.	Revisione schede DST	Revisione linee guida alla progettazione DST	Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3
10.2	Per le grandi infrastrutture quali **aeroporto, autostrada e linee ferroviarie**, andrebbero indicati:	si ottempera attraverso il rinvio alle vigenti normative di settore applicate			Approfondimenti cap 2 e risposte

	• i **piani di risanamento** in carico ai rispettivi gestori che porteranno, attraverso la realizzazione di interventi di mitigazione, al sostanziale rispetto dei limiti di legge all'interno delle aree di pertinenza • le **fasce di pertinenza** (**autostrade/ferrovia**) con specifici limiti di emissione, per le quali nel RA sono semplicemente segnalate le sovrapposizioni con i distretti di trasformazione, senza trarne considerazioni/prescrizioni di tutela e qualità.	dal Comune di Genova.			puntuali cap 3
10.3	Al fine di contenere **l'impatto acustico sui nuovi insediamenti**, derivante dalle emissioni sonore esistenti e di progetto, gli insediamenti residenziali dovranno sorgere nelle posizioni il più possibile schermate dal rumore e a un'idonea distanza dalle infrastrutture di trasporto esistenti ed eventuali di progetto. Nelle fasce di pertinenza (fascia A) acustica non devono essere previste nuove destinazioni d'uso residenziali, né altre destinazioni sensibili. [pag. 33 parere VAS]	si ottempera attraverso il rinvio alle vigenti normative di settore applicate dal Comune di Genova.	Revisione schede DST	Revisione linee guida alla progettazione DST	Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3
10.4	In termini di **funzioni ammissibili** nella parte più vicina all'infrastruttura stradale o ferroviaria, l'obiettivo deve essere quello di creare delle zone "cuscinetto", dove collocare gli usi acusticamente meno sensibili (commerciali, direzionali, terziari, etc.). [pag. 33 parere VAS]	tra le prestazioni ambientali dei DST contigui ad infrastrutture viarie di scorrimento e/o ferroviarie, l'assetto planivolumetrico dovrà prevedere la creazione di "zone cuscinetto" ove collocare gli usi acusticamente meno sensibili (commerciali, direzionali, terziari, etc.), e/o prevedere adeguate forme di abbattimento e/o confinamento delle fonti innanzi richiamate fonti di inquinamento acustico.	Revisione schede DST	Revisione linee guida alla progettazione DST	Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3
10.5	Nella progettazione dei nuovi insediamenti si dovrà pertanto perseguire il **raggiungimento del clima acustico idoneo** principalmente attraverso una corretta organizzazione dell'insediamento, per definire la migliore localizzazione degli usi e degli edifici. Lungo gli assi a valenza urbana, la **distanza** degli edifici dovrà essere tale	In sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC,tra le prestazioni ambientali dei DST contigui ad infrastrutture viarie di scorrimento e/o ferroviarie, l'assetto planivolumetrico dovrà prevedere la	Revisione schede DST	Revisione linee guida alla progettazione DST	Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3

	da non richiedere la realizzazione di barriere acustiche, o l'adozione di mitigazioni passive per il rispetto dei limiti normativi all'interno dei nuovi recettori residenziali. [pag. 33 parere VAS]	creazione di "zone cuscinetto" ove collocare gli usi acusticamente meno sensibili (commerciali, direzionali, terziari, etc.), e/o prevedere adeguate forme di abbattimento e/o confinamento delle fonti innanzi richiamate fonti di inquinamento acustico			
10.6	Vista l'entità delle volumetrie introdotte nei distretti di trasformazione, si richiede che nei contesti caratterizzati da criticità acustica dovuta alla vicinanza di infrastrutture la progettazione architettonica degli edifici, compreso lo sviluppo in altezza dei nuovi edifici residenziali, sia tale da garantire il **benessere acustico anche degli ultimi piani**. [pag. 33 parere VAS]	Vedi punto 10.5	Revisione schede DST	Revisione linee guida alla progettazione DST	Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3
10.7	Inoltre si richiede di: • integrare nei documenti di piano l'obiettivo di **qualità acustica**: es. minimizzare la popolazione esposta a rumore (>65dB durante il giorno e >55dB durante la notte) • chiarire le incongruenze riscontrate in merito alla **popolazione esposta.** [pag. 34 parere VAS]	in sede di predisposizione ,del Progetto Definitivo di PUC l'Obiettivo C1 "Riduzione dell'inquinamento atmosferico, acustico e luminoso", contenuto nel Documento degli Obiettivi, le "Principali azioni necessarie" verranno integrate con la "riduzione della popolazione esposta a rumore"			Approfondimenti cap 2 indicatori e risposte puntuali cap 3
10.8	Si condividono gli indicatori proposti di **popolazione esposta** a rumore (a più di 65 dB durante il giorno, a più di 55 dB durante la notte) per i quali andranno rivisti o giustificati i valori di riferimento. [pag. 34 parere VAS]	vedi precedente punto **10_7**			Approfondimenti cap 2 indicatori e risposte puntuali cap 3
11	**Biodiversità**				
11.1	La collocazione dell'area all'interno del Distretto speciale di concertazione "**Polo energetico e di servizi generali di Scarpino**", in cui viene prevista la possibilità di insediamento di "Industria manifatturiera tradizionale, attività logistiche, impianti produttivi speciali nei settori dell'energia e del trattamento, smaltimento, anche con recupero, di inerti, impianti per la produzione di energie da fonti	si ottempera, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, escludendo l'area occupata dall'habitat 91E0 dalla perimetrazione del distretto di Scarpino, tuttavia, in considerazione degli accordi già sottoscritti da Comune e Regione, la scheda di	Revisione schede DST Scarpino	Modifica cartografia liv 2 e 3 Revisione linee guida alla progettazione DST Scarpino	Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3

	rinnovabili" nonché di "servizi pubblici anche di interesse generale e privati" non appare coerente con gli obiettivi di conservazione individuati dalla Direttiva 92/43/CEE al pari di quanto già osservato per gli altri habitat interessati dalle previsioni del distretto. Le funzioni ammesse costituiscono infatti fattori di incidenza fortemente negativa a carico dello stesso habitat e delle specie ad esso correlate: si ricorda che in quanto habitat prioritario ogni intervento che anche indirettamente possa produrre alterazioni o riduzioni deve essere evitato, cercando soluzioni alternative, e che la possibilità di proseguire in interventi di tale portata deve essere sottoposta al parere della Commissione Europea. [pag. 34 e 35.parere VAS]	DST richiamerà l'art. 5 comma 10 del DPR 357/97 ss.mm.ii.			
11.2	Mancano prescrizioni specifiche volte a **mitigare effettivamente gli impatti**. Per quelle tipologie di intervento che risultano diffuse sul territorio, come **l'agricoltura e l'allevamento**, o **l'incremento turistico** all'interno di siti Natura 2000, sarebbe stato auspicabile, da parte dello Studio di Incidenza, uno sforzo ulteriore per la raccolta delle informazioni utili a predisporre una sorta di programmazione dei **carichi massimi ammissibili per i territori interessati**. Di fatto non sono fornite indicazioni utili per una corretta pianificazione agricola, zootecnica o turistica delle aree rurali. Anzi, nella maggior parte dei casi, la positività dell'incidenza di questi interventi è legata alla predisposizione di opportuni piani di gestione (da parte di un Soggetto non definito), e non è chiaro se in assenza di questi strumenti gli interventi si possano considerare ammissibili o meno. Inoltre non sono presenti considerazioni inerenti alcuni aspetti piuttosto importanti quali la sostenibilità dell'indice insediativo	si ottempera, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, integrando, , le indicazioni volte alla tutela dei diversi habitat all'interno degli ambiti nel quadro normativo.	Revisione norme piano		Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3

	stabilito per i vari Ambiti o la necessità di contenere – o condizionare al rispetto di determinati criteri — interventi potenzialmente impattanti, quali ad esempio la costruzione di serre, sempre ammesse nelle zone AR-PR e AR-PA. A livello normativo non è contenuta alcuna informazione volta a disciplinare questi aspetti secondo criteri di compatibilita naturalistica; apparentemente non vengono recepite neppure le indicazioni di massima riportate nella Relazione di Incidenza. [pag. 35 parere VAS]				
11.3	Manca invece un'analisi di dettaglio di tutti **gli elementi della REL** diffusi sul territorio comunale, unitamente ad una verifica puntuale delle previsioni pianificatorie interferenti con gli stessi, a cui dovrebbero seguire prescrizioni specifiche o comunque considerazioni circostanziate circa la compatibilita delle azioni previste. Altro elemento importante, tralasciato, è rappresentato dalle "Zone rilevanti per la salvaguardia dei SIC" che andrebbero invece trattate come ulteriore elemento di attenzione, verificandone la localizzazione e la congruenza rispetto alle previsioni di piano. [pag. 35 parere VAS]	per coerenza con lo Studio di Incidenza, in sede di predisposizione del progetto definitivo di PUC, si provvederà a ricondurre la superficie del Distretto 3.10 Valle Chiappato ai soli settori 2 e 3 comprendendo la viabilità di previsione, riconducendo la maggior parte del settore 1 alle più pertinenti previsioni dei contigui ambiti AR-PR e AC-NI. Inoltre le prestazioni ambientali del DST considereranno la necessità di limitare gli interventi sul rio Chiappeto. Le norme generali verranno integrate prevedendo prestazioni ambientali volte alla tutela e/o ripristino dei corridoi ecologici già indicati nella Tavola 2.1 “Sistema del Verde” del PUC adottato come integrati dallo Studio Preliminare alla redazione del Piano del Verde DGC 112/12.	Revisione norme piano	Modifica cartografia liv 2 Sistema del Verde	Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3 Studio propedeutico Piano del Verde
11.4	Non risultano inoltre sufficientemente considerate le **interconnessioni complesse di tipo biologico ed**	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti informazioni dello Studio di			Approfondimenti cap 2 e risposte

	ecologico all'interno degli habitat e fra le specie, che comportano la possibilità di "trasmissione" degli impatti sia nell'immediato sia nel medio-lungo termine, sullo stato di conservazione di habitat e specie, evidenziando lo stato di partenza e la situazione prevista con l'attuazione del piano. [pag. 36 parere VAS]	Incidenza fornendo ulteriori informazioni.			puntuali cap 3 Studio propedeutico Piano del Verde
11.5	Da segnalare infine che, nell'ambito del RA, per ciò che concerne la componente Vegetazione e Biodiversità (pag.186) si fa riferimento ad una serie di **informazioni necessarie per effettuare la caratterizzazione generale del territorio**. Laddove queste non derivino da dati esistenti, è previsto che per ogni comparto (flora, fauna ed ecosistemi) vengano effettuati rilevamenti diretti, volti anche a paragonare la situazione reale con quella potenziale e a far emergere le possibili incidenze derivanti dalle azioni progettuali. Gli esiti dei suddetti rilievi non sono stati rinvenuti in nessuna parte della documentazione presentata; occorre chiarire se esistono dati non pubblicati, oppure se la caratterizzazione territoriale si è basata esclusivamente su dati esistenti, diversamente da quanto dichiarato nella premessa, ovvero ancora si intenda rinviare gli approfondimenti alla fase di progettazione definitiva. [pag. 36 parere VAS]	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti informazioni RA fornendo ulteriori informazioni			Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3 Studio propedeutico Piano del Verde
11.6	I **dettami della Relazione di Incidenza** per essere efficaci devono essere assunti nella normativa del PUC ed integrati a quelli propri di Ambiti e Distretti, acquisendo quindi un valore cogente e condizionante sulle previsioni urbanistiche. In tale sede devono essere indicate le **misure mitigative degli impatti stimati** che si intendono applicare, e le modalità di attuazione/condizioni di realizzazione, in corrispondenza delle quali si può assumere, per	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti informazioni dello Studio di Incidenza e integrando la normativa del progetto definitivo di PUC.	Revisione norme piano		Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3

	determinate tipologie di interventi e/o aree e/o parametri, l'assenza di incidenza significativa. Le aree di maggiore pregio all'interno di SIC e ZPS (habitat prioritari o habitat di specie prioritarie) dovranno comunque essere escluse da opere che possano comportare alterazioni permanenti con assetto ambientale totalmente modificato (strutture residenziali o alberghiere, terziario, strade). [pag. 36 parere VAS]				
11.7	È' inoltre opportuno che il PUC individui le pratiche agricole afferenti al **presidio agricolo ed al presidio ambientale** anche secondo criteri di compatibilità naturalistica, dimostrando e vincolando a tale dimostrazione la necessità ed efficacia del presidio stesso. [pag. 36 parere VAS]	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti informazioni dello Studio di Incidenza e integrando la normativa del progetto definitivo di PUC.			Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3
11.8	Non dovranno essere consentite opere che provochino riduzione o alterazione permanente agli **habitat prioritari o di specie prioritarie**, salvo i casi previsti dalla Direttiva Europea (art. 6 Dir. 92/43/CEE). Si ricorda che ai sensi dell'art. 6 Direttiva 92/43/CEE gli interventi che possano compromettere la conservazione di habitat prioritari e con incidenza negativa permanente, non sono ammissibili se non in caso di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico o di esigenze connesse alla salute pubblica e alla tutela dell'ambiente, previo parere favorevole della Commissione Europea. In conseguenza di ciò, l'area occupata dall'habitat 91E0 dovrà essere esclusa dalla **perimetrazione del distretto di Scarpino**. Le nuove installazioni produttive previste dal distretto, inoltre, se anche collocate esternamente all'area SIC ma prossime ai confini dello stesso, andranno sottoposte a studio di incidenza per la valutazione dei possibili effetti indotti su habitat e specie (DPR 120/03). [pag. 36	Vedi punto 11_1	Revisione schede DST Scarpino	Modifica cartografia liv 2 e 3 Revisione linee guida alla progettazione DST Scarpino	Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3

	parere VAS]				
11.9	Per quanto concerne le interazioni del Piano con **gli elementi di connettività ecologica della REL**, l'apparato normativo deve essere integrato con specifico riferimento alle funzioni da tutelare. [pag. 36 parere VAS]	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti informazioni dello Studio di Incidenza e integrando la normativa del progetto definitivo di PUC.	Revisione norme piano	Modifica cartografia liv 2 Sistema del Verde	Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3 Studio propedeutico Piano del Verde
11.10	Lo studio di incidenza dovrà essere completato con **l'analisi di dettaglio di tutti gli elementi della REL diffusi sul territorio comunale**, unitamente ad una verifica puntuale delle previsioni pianificatorie interferenti con gli stessi, a cui dovrebbero seguire prescrizioni specifiche o comunque **considerazioni circostanziate circa la compatibilita delle azioni previste**.I corridoi ecologici per specie di **ambiente acquatico**, che costituiscono un elemento di penetrazione nell'urbanizzato, si interrompono nella zona costiera, sono sovente rappresentati da corsi d'acqua arginati (corsi d'acqua principali) e solo in misura minore (affluenti dei corsi d'acqua principali nell'entroterra) presentano ancora caratteristiche morfologiche più naturali. Si tratta comunque di elementi degni di tutela e valorizzazione, per i quali devono essere date indicazioni normative relative agli ambiti o, più puntualmente, ai distretti, volte alla salvaguardia delle continuità esistenti o alla ricreazione della connettività ove cancellata dallo stato dei luoghi. In via prioritaria la tutela va intesa quindi come non peggioramento della situazione esistente (mantenimento di tutte le aree libere esistenti inserite nel corridoio e pertinenti all'ambito fluviale/torrentizio), e ovunque ragionevolmente ipotizzabile come miglioramento. [pag. 36 e 37 parere VAS]	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti informazioni contenute nello studio propedeutico alla redazione del piano del Verde di cui alla DGC 112/12 e prevedendo un'estensione della norma SIS-S-5 ai corridoi ecologici fluviali.	Revisione norme piano	Modifica cartografia liv 2 Sistema del Verde	Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3 Studio propedeutico Piano del Verde
11.11	Nel caso di **corridoi ecologici fluviali** che ricadono	si ottempera, in sede di	Revisione schede DST	Revisione linee	Approfondimenti

	in aree di riconversione, la trasformazione deve essere l'opportunità per il recupero di una fascia libera vegetata lato fiume, e nel caso di presenza d'argini, almeno della loro parziale rinaturalizzazione (adeguamento sezioni e modifica tipologica dell'argine ove possibile, individuazione di fasce verdi sommitali agli argini esistenti, etc.). Analogo approccio deve essere mutuato con riferimento a corridoi e tappe di attraversamento di varia tipologia e natura. [pag. 37 parere VAS]	predisposizione del progetto definitivo di PUC, attraverso l'inserimento di indicazioni in merito, derivanti dallo studio citato, nelle schede di DST e prevedendo un'estensione della norma SIS-S-5 ai corridoi ecologici fluviali.		guida alla progettazione DST	cap 2 e risposte puntuali cap 3 Studio propedeutico Piano del Verde
12	**Salute, qualità della vita**				
12.1	Temi prioritari per la caratterizzazione del rapporto ambiente-salute e **qualità della vita**, che presentano diversi gradi di pertinenza anche alla pianificazione urbanistica comunale, sono: **qualità dell'aria, clima acustico, inquinamento elettromagnetico, rischio idrogeologici e sismico, microclima urbano, qualità delle acque potabili; disponibilità di spazi salubri per il riposo, lo svago e l'attività fisica, in primis aree verdi, aree ciclabili e pedonali salubri e sicure raggiungibili a piedi, servizi per l'infanzia; accessibilità**. [pag. 37 parere VAS]	si ottempera precisando e perfezionando i dati relativi dimensionamento ed all'accessibilità dei servizi verde e impianti sportivi di PUC riferiti all'intero territorio comunale e suddivisi, quantitativamente, per Municipio. Per quanto riguarda i Distretti di Trasformazione saranno integrate le linee guida alla progettazione e le schede urbanistiche relative come indicato nei precedenti paragrafi relativi a 07_aria e mobilità, 09_elettromagnetismo, 10_rumore e 04_assetto del territorio, PdB e idrogeologia.	Revisione schede DST	Revisione linee guida alla progettazione DST Revisione cartografia livello 2 (piste ciclabili)	Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3
12.2	Nel documento degli obiettivi non sono presenti **obiettivi specifici sulla salute**, ma alcuni obiettivi ambientali possono tradursi in un miglioramento degli aspetti relativi alla salute (Vedi Ob. C1, C3, C5). [pag. 37 parere VAS]	si ottempera integrando Documento degli Obiettivi.			Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3
12.3	In particolare diversi DTR comprendono previsioni di	si ottempera, in sede di	Revisione schede DST	Revisione linee guida alla	Approfondimenti cap 2 e risposte

	incremento del carico residenziale in prossimità di infrastrutture (stradali, autostradali, ferroviarie) densamente trafficate), contengono previsioni (es. **grandi attrattori quali GSV**) che porteranno **incremento dei livelli di inquinamento atmosferico e del rumore** in aree densamente urbanizzate già critiche per tali aspetti, oppure interferiscono con le fasce di rispetto degli elettrodotti. Effetto analogo hanno le previsioni degli ambiti complessi di riqualificazione **degli assi urbani di attraversamento della città ACO-A**: la demolizione e ricostruzione con incremento del 30% della SA prevista per tali ambiti comporta l'aumento di popolazione insediata lungo assi viari intensamente trafficati e dunque potenzialmente esposta a inquinamento dell'aria e rumore. [pag. 37 parere VAS]	predisposizione del progetto definitivo di PUC, con un a revisione/riduzione degli Ambiti ACO-A in funzione di una migliore analisi dei contesti attraversati. Per quanto riguarda i Distretti di Trasformazione saranno integrate le linee guida alla progettazione e le schede urbanistiche relative come indicato nei precedenti punti 7_2, 7_5, 7_6, 7_8, 7_9, 7_10, 7_12, 9_2, 9_4, 10_4 e 10_5.		progettazione DST Revisione cartografia livello 2 (piste ciclabili)	puntuali cap 3
12.4	Per quanto attiene alle **isole di calore**, sarebbe opportuno fare un'analisi delle zone critiche, evidenziando i quartieri densamente popolati che hanno tutte le caratteristiche per essere tali (es. vaste superfici impermeabili, scarsa presenza di vegetazione, alta densità edilizia, etc.). [pag. 37 parere VAS]	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti informazioni del RA e fornendo ulteriori informazioni.			Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3
12.5	La necessità di non aumentare la **popolazione esposta** in zone critiche per la qualità dell'aria comporta la non fattibilità di incrementi insediativi di tipo residenziale in tali aree (esempio vicino infrastrutture viarie intensamente trafficate) e in zone critiche per gli aspetti acustici, a meno di interventi strutturali che riducano la pressione sui comparti (es. interventi di **ridisegno o efficientazione infrastrutturale e/o del trasporto pubblico**). Analoga considerazione vale per l'esposizione	si rinvia ai precedenti punti 7_2, 7_5, 7_6, 7_8, 7_9, 7_10, 7_12, 9_2, 9_4..	Revisione schede DST	Revisione linee guida alla progettazione DST Revisione cartografia livello 2 (piste ciclabili)	Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3

	all'elettromagnetismo. La flessibilità di funzioni previste nei DTR deve essere limitata in conseguenza di tale esigenza; analogamente non devono essere collocati nuovi attrattori in aree critiche o che potrebbero diventare tali a causa di problemi di accessibilità, se non dopo che siano risolte le criticità esistenti. Si richiamano le prescrizioni specifiche per i DTR indicate nella relativa sezione. [pag. 38 parere VAS]				
12.6	Analogamente, per quanto attiene la **minimizzazione della popolazione esposta a rischio idraulico**, è opportuno rivedere le previsioni che ne comportano l'aumento, in un'ottica che vada oltre il mero rispetto dei piani di bacino e traguardi l'obiettivo di orientare la pianificazione urbanistica verso una maggior sicurezza della popolazione (es. non prevedendo attrattori che comportino spostamenti/presenze significative di persone in aree soggette a rischio di esondazione, allagamento - vedi. DTR 2.06, DTR 3.08 - e proponendo soluzioni per la popolazione attualmente esposta a rischio). [pag. 38 parere VAS]	si rinvia ai precedenti punti 3_2_1, 3_2_2, 3_2_3, 4_3, 4_4,4_7, 4_10, 4_11 e 4_15			Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3
12.7	Per quanto attiene il tema "**isole di calore**", alle zone della città che hanno le caratteristiche per essere definite tali sarebbe opportuno intervenire nelle aree più critiche, non con modalità di **densificazione** volumetrica (incrementi, premi, introduzione di ERP e ERS come sostitutivi di standard urbanistici, etc.), quanto piuttosto di **alleggerimento della pressione e riqualificazione complessiva**, ai fini anche del miglioramento dell'assetto viabilistico, della fruibilità degli spazi, della disponibilità dei servizi. [pag. 38 parere VAS]	Vedi punto 12_4			Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3
12.8	Per quanto riguarda gli interventi di trasformazione, nelle schede relative andrebbero introdotti specifici				Approfondimenti cap 2 e risposte

	criteri per la **definizione dell'assetto degli insediamenti e degli spazi esterni in base all'impatto sole-aria** facendo ricorso ad una localizzazione delle volumetrie edilizie e delle masse arboree che consenta di massimizzare l'accesso al sole nella stagione sottoriscaldata e di minimizzarlo in quella surriscaldata.	si ottempera attraverso il rinvio alle pertinenti informazioni del RA fornendo ulteriori informazioni.			puntuali cap 3
12.9	E' opportuno trattare nel RA anche gli altri temi e relativi indicatori (popolazione esposta a rischio, accessibilità al trasporto pubblico, ai servizi scolastici, scarsa qualità ambientale, isole di calore) con il medesimo approfondimento. [pag. 38 parere VAS]	si ottempera intervenendo sugli indicatori come richiesto			Approfondimenti cap 2 e risposte puntuali cap 3
13	**Accessibilità al verde urbano**				
13.1	Si ritiene che le valutazioni effettuate nella descrizione fondativa non siano significative **dell'effettiva accessibilità**, e che i parametri considerati andranno ripensati almeno in relazione a quanto previsto per gli Indicatori Comuni Europei. [pag. 39 parere VAS]	Vedi punto 3_1_2			Ricalcolati Capitolo 3 punto 3 _1_2
13.2	Per l'indicatore di accessibilità alle aree verdi **non sono definiti né obiettivi né standard ufficiali**, quando invece sarebbe stato opportuno adottare almeno un obiettivo orientato a massimizzare l'accessibilità al verde urbano, e a questo conformare le previsioni di piano. [pag. 39 parere VAS]	Vedi punto 3_1_2			D.M. 1444/68
13.3	I parametri per la stima di accessibilità al verde devono essere ripensati in relazione a quanto previsto per gli Indicatori Comuni Europei: • **tipologie di aree verdi**: l'indicatore deve considerare tutte le aree utilizzate dal pubblico per attività ricreative e all'aria aperta. Devono quindi essere incluse anche aree pavimentate, se utilizzate per attività	Vedi punto 3_1_2			Ricalcolati Capitolo 3 punto 3 _1_2

	all'aria aperta (vedi corso Italia); non dovrebbe essere invece inclusa una strada pedonale utilizzata per attività commerciali e aree verdi classificate come attrezzate ma che non sono fruibili (spartitraffico). Le infrastrutture sportive dovrebbero essere incluse soltanto se accessibili gratuitamente e se utilizzate dai comuni cittadini: i campi da calcio o altre simili strutture sportive per professionisti non dovrebbero essere inclusi. Le aree agricole dovrebbero essere incluse soltanto se utilizzate dal pubblico per attività ricreative e all'aria aperta. In sintesi vanno conteggiati: parchi pubblici e giardini o spazi aperti ad esclusivo uso ciclabile e pedonale; attrezzature per sport all'aria aperta accessibili al pubblico gratuitamente; aree private (aree agricole, parchi privati) accessibili al pubblico gratuitamente; • **dimensione aree verdi**: ai fini di consentire un'analisi dei dati più completa, l'indicatore è da calcolarsi due volte: prima rispetto alle aree di ampiezza superiore a 5000 m, poi rispetto a tutte le aree utilizzate dal pubblico per attività ricreative e all'aria aperta, indipendentemente dalle loro dimensioni; • **accessibilità al verde**: si ha accessibilità quando l'individuo vive entro 300 m di distanza dall'area verde; tuttavia, viste le caratteristiche morfologiche di Genova, questo valore non sempre è garanzia di accessibilità e pertanto a titolo cautelativo andrebbe ulteriormente ridimensionato attraverso delle simulazioni più puntuali. [pag. 39 e 40 parere VAS]				

13.4	La localizzazione, il dimensionamento e il numero di **nuove aree verdi** dovrà essere rimodulato tenendo in considerazione la relativa variazione di questo indicatore, e l'obiettivo di massimizzare la popolazione che vive a meno di 300 metri da un'area verde "ad uso pubblico" > 5.000 mq. Indirizzi più specifici sono riferiti ai singoli ambiti/distretti. [pag. 40 parere VAS]	Vedi punto 3_1_2	Revisione schede DST	Revisione linee guida alla progettazione DST	
13.5	Per quanto riguarda il **verde inteso come "filtro"** (vedi norme di conformità), occorre che il piano ne definisca *i* requisiti strutturali, tipologici e dimensionali che dovrebbero risultare in norma, e ridisegni le aree filtro tenendo in considerazione il fatto che per svolgere il loro ruolo necessitano di spazi adeguati. [pag. 40 parere VAS]	si ottempera, in sede di predisposizione del progetto preliminare di PUC, attraverso l'inserimento di indicazioni in merito nelle schede di DST			Regolamento del Verde
13.6	Integrare il piano di monitoraggio con **indicatore accessibilità** al verde pubblico con i parametri su indicati. [pag. 40 parere VAS]	si ottempera attraverso l'aggiornamento del pertinente indicatore.			Capitolo 2 indicatori
14	**ERP - ERS**				
14.1	Dopo la descrizione della variante introdotta dal Comune con le deliberazioni di Consiglio Comunale n. 4 del 15 febbraio 2011 e n. 67 del 20 settembre 2011, il parere regionale rileva "*la difficoltà di quantificazione degli effetti della variante in termini di carico insediativo, e quindi delle conseguenti ricadute ambientali sia generali che locali. È tuttavia evidente come l'effetto complessivo della variante consista in un incremento della densità abitativa, anche in termini di nuove volumetrie su aree libere nei casi in cui è consentita la nuova costruzione, a scapito della qualità abitativa ed urbanistica. Ciò perché gli alloggi necessari (assunti a standard urbanistico) sembrerebbero realizzabili in sostituzione a servizi quali aree verdi e parcheggi (vedi norme specifiche di zona), ed anche a spazi e servizi comuni di varia natura (sottozone FF).*"	si ottempera in sede di stesura del progetto definitivo di PUC, al fine di non generare equivoci, esplicitando che la realizzazione di alloggi ERP, ad esclusione degli interventi su edifici esistenti, si può effettuare **negli ambiti o distretti in** cui è consentita la funzione residenziale ovvero solo nelle aree specificamente individuate dal Piano con la dicitura Servizi ERP.			
14.2	Il voto motivato regionale evidenzia come "*L'obbligo di canone moderato, che condiziona la fattibilità delle nuove SA, è comunque limitato nel tempo, per cui*				

	decaduti gli obblighi convenzionali gli alloggi rientrano nel patrimonio valutabile a mercato, semplicemente rinviando il problema di copertura del fabbisogno di edilizia sociale. Appare peraltro curioso il richiamo alla progressiva riduzione del patrimonio comunale e di ARTE nel tempo, per successive cessioni, e del riscontro ad oggi di una carenza di offerta del servizio."	si ottempera fornendo ulteriori informazioni e precisando i contenuti della variante ERP/ERS			
14.3	*Il parere regionale rileva che "Anche rispetto alla recente variante delle zone B di piano e ambito speciale di S. Ilario, che fa proprio il concetto di Linea verde del nuovo PUC adottato, l'attuale variante denota un passo indietro nei confronti della tutela degli spazi liberi residui e dell'intenzione di ridurre l'edificazione negli ambiti collinari. La variante non propone peraltro alcuna attività alternativa rispetto alla possibilità di riqualificazione con incremento volumetrico/nuova edificazione, nonostante nella relazione tecnica sia correttamente evidenziata l'urgenza di politiche fiscali che concedano ulteriori agevolazioni (rispetto a quanto previsto dalla L. n. 431/1998) ai proprietari disposti ad affittare a canone concordato, e l'importanza del ruolo di regia dell'ente pubblico. Sono gli strumenti migliori per far emergere il patrimonio abitativo non occupato, anche se paradossalmente la l.r. n. 38/2007 non tiene alcun conto del canone concordato, prevedendo per contro un contributo finanziario per la realizzazione di immobili a canone moderato. Le abitazioni libere nel Comune di Genova sono stimate in 14.500 – 15.000 unità, pari a circa il 5% dell'intero patrimonio abitativo della città; anche solo la mobilitazione parziale di tale patrimonio potrebbe consentire la soluzione di quella che è individuata come un'emergenza."*	si ottempera fornendo ulteriori informazioni e precisando i contenuti della variante ERP/ERS			
	<u>Il voto regionale si conclude con le seguenti Indicazioni prescrittive</u> *È necessario che la potenzialità edificatoria concessa a fini di edilizia pubblica e sociale non si realizzi a scapito di funzioni di effettivo interesse collettivo e aree libere,*	si ottempera fornendo ulteriori informazioni e precisando i contenuti della variante ERP/ERS			

	in particolare aree verdi; a tale scopo: *- devono essere introdotti degli accorgimenti compensativi che consentano di non ridurre ulteriormente spazi essenziali per la vivibilità del tessuto cittadino (ad es. non limitandosi alla quota minima di standard previsti dalla norma ovvero individuando aree da lasciare libere a scala di piano),* *- deve essere garantito che l'incremento di carico insediativo non comporti aumento della popolazione esposta al rischio idrogeologico o a scarsa qualità ambientale (inquinamento acustico, atmosferico, etc.).* *L'edificabilità a scopo di edilizia pubblica e sociale delle aree a servizi deve inoltre essere verificata rispetto alle norme d'ambito, anche allo scopo di garantire la coerenza con la pianificazione sovraordinata (PTCP – vedere parere urbanistica regionale).*				